FRANCESCO BRUNELLI

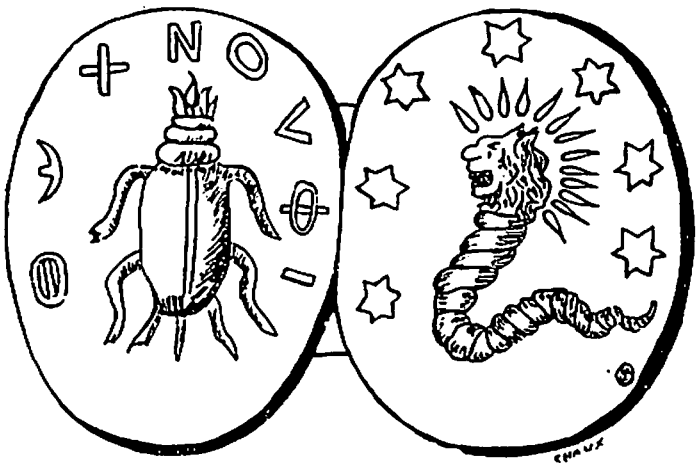
LA GNOSI

Il Catechismo Gnostico del Patriarca Valentino II

JULES DOINEL

La Dottrina dei primi Gnostici di T. Basilide
Vescovo Gnostico dei primi del '900

L'apocrifo greco del ritorno al Pleroma



AMOR AMANTIBUS

VENIA OBSTANTIBUS

PAX OMNIBUS

Il documento è stato controllato.

Le pagine mancanti sono pagine bianche

2b

« Dall'inizio siete immortali e figli della vita eterna, e avete voluto che la morte fosse divisa fra voi per consumarla e dissolverla: e la morte è morta in voi e per voi. Infatti allorché dissolvete il mondo, voi non siete dissolti, ma dominate sulla creazione e su tutta la corruzione ».

Valentino (1)

(1) Da una omelia di Valentino presso Clemente Stromati IV 89-13: Testi Gnostici cristiani, Laterza, Bari, 1970.

IL CATECHISMO GNOSTICO DI VALENTINO

Questa catechesi venne scritta al termine dell'800 in seguito ad una deliberazione del Sinodo Gnostico presa nel settembre del 1894. Allora venne affidata ad un comitato di Vescovi che mai portarono a termine la loro opera.

Per contro Valentino (Doinel nel mondo profano) scrisse alcuni capitoli che tuttavia non desiderò che fossero pubblicati. Li compilò tra il settembre ed il dicembre dello stesso anno (1894) in quanto dopo tre mesi si dimise da ogni carica e dalla stessa Chiesa che aveva risvegliato.

Il lavoro (che quindi lo stesso AA. non ritenne pubblicabile, probabilmente per certe evidenti deficenze) fu stampato a puntate nella rivista francese « La Gnose » dal 1909, diretta dal T. Palingenius (René Guenon) allora membro della Chiesa Gnostica. « La Gnose » portava come sottotitolo « Organe Officiel de l'Eglise Gnostique Universelle ».

La catechesi gnostica, così come venne progettata nel 1894, doveva essere composta di tre parti. Questa che pubblichiamo, traducendola, è incompleta, non venne mai terminata e fu lasciata incompiuta.

La prima parte, introduttiva, tratta delle origini della Gnosi e fu scritta tutta da T. Valentino. La seconda parte contiene lo sviluppo della dottrina gnostica concernente soprattutto la gnosi valentiniana (da non confondersi con T. Valentino al secolo Doinel) su cui era impostata la Chiesa gnostica nel periodo della moderna restaurazione. Venne redatta da T. Paul. La terza parte doveva essere dedicata al culto gnostico, ma non fu neppure abbozzata.

Lo stesso direttore della rivista così annota (Gnose 1909 n. 2 pag. 22) « Per rispondere alle diverse questioni che i nostri lettori ci hanno sottoposto diciamo che la Catechesi di cui oggi pubblichiamo il seguito,

è stata ritrovata tra le carte che Valentino II ci ha lasciato. Del resto non si tratta che di una opera frammentaria che non potrebbe costituire un corpo completo di dottrina e sulla quale occorrerebbero delle riserve ». Noi stessi concordiamo ed i lettori, che hanno qualche dimestichezza con la gnosi valentiniana, saranno d'accordo con l'osservazione dell'estensore della nota.

Altra nota, che ribadisce i concetti suesposti ci chiarisce ancora l'incompiutezza del documento che di seguito riproduciamo (Gnose 1910 *pag.* 145). *« Dobbiamo quì ricordare che questa Catechesi non è che un'opera frammentaria, che noi pubblichiamo solo a scopo di documento. La seconda parte, contenente l'esposizione della dottrina e che fu cominciata da S. G. Paul, Vescovo di Concorezzo, è rimasta incompiuta e noi pubblicheremo solo i capitoli che sono stati redatti ... ».*

Perché ed a quale titolo diamo alle stampe questo lavoro?

Innanzitutto a titolo di documentazione storica del movimento gnostico moderno. Esso è certamente uno dei primi documenti e dei primi tentativi di diffusione del pensiero gnostico all'inizio di questo secolo, infatti nelle intenzioni dei membri del Sinodo avrebbe dovuto essere diffuso in migliaia di esemplari ovunque. In secondo luogo perché se il suo contenuto non può soddisfare le esigenze del ricercatore preciso e ben documentato, tuttavia può servire da canovaccio, sia pur imperfetto, « frammentario », da punto di partenza e da stimolo, *per ulteriori approfondimenti. A questo proposito è bene non scordare che non sufficit un vago atteggiamento gnostico accompagnato da un rifiuto della acquisizioni precedenti (in omaggio al cosidetto « mondo contemporaneo ») per giustificare a se stessi ed agli altri (il che è più grave) una etichetta gnostica, no, è necessario anche uno sforzo di comprensione e di acquisizione delle esperienze di tutti coloro che ci hanno preceduto nella ricerca della gnosi. È necessaria anche una conoscenza (che serve poi da traccia) del cammino, delle speranze, delle tecniche, delle visioni, delle intuizioni degli gnostici di tutti i tempi che della Gnosi facevano la ragione della loro vita, lo scopo ultimo di ogni atto, di ogni respiro, di ogni azione.*

In terzo luogo confessiamo di avere anche un altro motivo sentimentale ed è il desiderio di rendere omaggio *a chi per primo ebbe il coraggio di ricordare al mondo profano la esistenza di una Gnosi eterna ed imperitura!*

IL RISVEGLIO GNOSTICO DEL MONDO MODERNO

La Gnosi è eterna ed imperitura, essa permea di se tutte le fratellanze, tutti i cenacoli in cui l'UOMO aspira a ritrovare se stesso ed il suo mondo fuori dalle apparenze e dalle illusioni. E questo sempre e da sempre.

La Gnosi è la conoscenza salvatrice dal caos delle apparenze in cui viviamo ed *è per questo* che qualsiasi movimento, di qualsiasi natura, che aspira ad una attiva ricerca liberatrice dai condizionamenti operanti comunque nel mondo, è di essenza gnostica.

Ciò spiega perché nel mondo intellettuale francese ove si manifestò la rinascita gnostica, larga importanza ebbero diversi movimenti tradizionali, occultisti e spiritualisti che giustamente il Soro nel suo libro « La Chiesa del Paracleto » (Ed Atanor, 1922) considera come costituenti il naturale sfondo e la naturale base.

Egli li elenca in due gruppi distinguendoli in movimenti religiosi propriamente detti e movimenti occulistici ben chiarendo che tale distinzione è più apparente che reale.

Al gruppo dei movimenti religiosi apparterrebbero:

1° La Chiesa Gioannita su sfondo templare restaurata da Fabre-Palaprat e riorganizzata tra il 1804 ed il 1840.

2° La Chiesa del Carmelo di Eugenio Vintras i cui epigoni non sopravvissero alla grande guerra.

3° La Chiesa Swedemborghiana nata sulla scia dell'insegnamento di Swedemborg

Ai movimenti « occulistici » e tradizionali fanno capo:

1° Il sorgere della Società Teosofica

2° La costituzione della Federazione Universale del R.S.A.A.

3° Società rosicruciane tra cui l'Ordine Kabbalistico della Rosa-Croce costituita nel 1888.

4° L'Ordine Martinista.

Su questo sfondo e sull'ambiente « psichico » di questi movimenti, si innesta ad un certo punto un centro, un cenacolo che funge da vortice e da forza propulsiva per il risveglio gnostico. Si tratta del cenacolo della duchessa di Pomár.

Così ce lo descrive il Soro: « Posta nel cuore di Parigi, con la sua Sala delle Guardie ove stavano in perpetua veglia uomini d'arme scolpiti, col suo scalone di marmo fiancheggiato da capolavori, con la biblioteca ricca dei libri più dotti e più rari, con la sua sala del Trono, infine con tutto il suo arredamento e con tutta la sua struttura, quella dimora ricordava stranamente Holyrooh, il prediletto soggiorno della regina martire Maria Stuarda. Ed ivi, infatti abitava una discendente di Casa Stuard, che nel ricordo della Regina Martire aveva fatto il culto della sua vita: Lady Maria Cithness Duchessa di Pomar ... E quella sua sala del Trono, ch'era ad un tempo salotto e cappella, cenacolo ed oratorio, col suo soffitto dipinto rappresentante i Cerchi Angelici e la Sacra Stella del Pleroma Spirituale, era il sovrano santuario di tutto il movimento neognostico. Ivi swedemborghiani e spiritisti, martinisti e teosofi, carmeliti e gioanniti, adepti della Massoneria e canonici esoteristi di Notre Dame, si incontravano in comunione di studio e di fede. Ivi con il concorso dei più seri mediums di Europa, si tenevano sedute medianiche di ordine elevatissimo ». Ma lasciamo quì il Soro, con la sua altamente suggestiva descrizione.

In effetti la duchessa di Pomar, dotata di larghi mezzi finanziari, si era dedicata ad una sua missione di risveglio spirituale ed aveva fondato una Società Teosofica d'Oriente e d'Occidente, di cui era presidente sin dal 1882 ed a dire del Guenon costituiva una vera sezione esoterica di altri raggruppamenti occulisti tra cui la Società Teosofica che si andava allora organizzando. In una lettera del 1890 scriveva

« ... Le nostre riunioni sono segrete e ci è vietato di parlarne a coloro che sono fuori della nostra cerchia ... che conta molti tra i più grandi spiriti di Francia, ma alla quale si è ammessi solo dopo una tra le più alte iniziazioni e delle prove molto serie. Quando vi dirò che noi riceviamo le nostre *istruzioni,* direttamente dalle più alte sfere, voi comprenderete perché desideriamo mantenere il più stretto segreto ...». Quale era il nocciolo delle istruzioni e cosa si preparava in quel cenacolo? Guenon nel suo libro Le Theosophisme (Ed. Traditionelles, 1969 pag. 188) ce lo dice chiaramente. « Il lavoro segreto consisteva nell'annunciare e nel preparare l'avvento di un Nuovo Giorno cioè di « una nuova rivelazione, di una era che doveva succedere al Cristianesimo, come il Cristianesimo a sua volta era succeduto all'antica Legge, in una parola l'avvento dello Spirito Santo concepito gnosticamente come il « divino femminile ».

È in questa atmosfera, con questi fini, con questi mezzi, con mezzi cioè spiritici, che si preparava la rinascita della Gnosi.

Fu Giulio Doinel che raccolse e cristallizzò in sé le forze, i pensieri, le attese, le emozioni di questo circolo interiore e segreto.

Giulio Doinel, laureato in filosofia, bibliotecario, massone (Grande Oratore del Grande Oriente di Francia), uomo dotato di particolare sensibilità, era un profondo studioso di Gnosi. Nel corso di una seduta spiritica che il Soro rievoca nel suo citato volume, viene dato il via alla ricostruzione dagli « spiriti » dei Vescovi del Sinodo cataro di Montsegur « Ricostruite ed insegnate la dottrina gnostica, che è la dottrina assoluta e per vangelo prendete il quarto, quello di Giovanni che è il vangelo dell'amore. Ricostruite apertamente la Chiesa Gnostica, la Santa Chiesa del Pracleto ... Colui che dovrà ricostruirla è in mezzo a voi stasera ... La benedizione del Santo Pleroma e degli Eoni sia con voi! Vi benediciamo come benedimmo i martiri di Montsegur! ».

Era l'autunno del 1890. La Chiesa Gnostica doveva risorgere tra qualche giorno. Il Sinodo venne costituito il 18 settembre 1892, tra i membri vi era: Papus (Gerard Encausse) uno dei rinnovatori del Martinismo moderno con il nome di T. Vincenzo Vescovo di Tolosa; Yvon Le Loup noto con il nome di Sedir che prese il nome ed il titolo di T. Paul Vescovo di Concorezzo (T. Paul è l'autore della seconda parte

della catechesi che abbiamo tradotta); l'editore Chamuel con il nome di T. Bardesanes ed ancora nel 1894 furono consacrati il poeta Fabre des Essarts con il nome di T. Synesius, Vescovo di Bordeaux ed il pubblicista Sergio Basset con il nome di T. Sergio.

Ed ecco i primi atti della nuova Chiesa Gnostica:

18 *settembre* 1892. Riunione del sinodo gnostico ed emissione di un decreto con il quale si dichiarava a) la ricostituzione del culto albigese: Consolamentum, Frazione del Pane, Appareillamentum.

b) che l'Ordine Martinista era di essenza gnostica (ricordiamo che Papus era uno dei 7 vescovi gnostici presenti e che la maggior parte dei vescovi era martinista).

c) equivalenza tra Perfetti gnostici e Superiori Incogniti Martinisti che si rispecchiava *anche* nei poteri. L'articolo IV e l'art. VII del decreto suona così:

Art. IV - Ogni Perfetto o S:. I:. può officiare il Sacramento della Frazione del Pane

Art. VII - L'Ordine Martinista è dichiarato di essenza gnostica. Ogni S:. I:. prende posto nella classe dei Perfetti (1).

settembre 1893. Il sinodo gnostico dopo aver esaminato il suo indirizzo dottrinario ed avendo accettato la gnosi di Valentino, prende il nome di *Chiesa Gnostica Valentiniana.* Nella stessa Assemblea Giulio Doinel, Vescovo di Montsegur, venne eletto alla suprema carica Patriarcale assumendo il nome mistico di Valentino II. La carica Patriarcale era a vita ed il Patriarca era considerato il capo temporale e visibile della Chiesa del Paracleto, il capo invisibile e spirituale era la Sophia Celeste.

(1) La chiesa era suddivisa in tre classi:
1° Pneumatici o fedeli
2° Diaconi e Diaconesse
3° Vescovi e Sophie.
Le donne come si vede erano ammesse a parità di poteri.

• pag 18 SYNESIUS

Valentino II istituisce in virtù dei poteri da lui posseduti l'Ordine della Colomba del Paracleto.

settembre 1894. Il sinodo gnostico decreta la pubblicazione della Catechesi Gnostica. Accoglie altri vescovi nel sinodo e considera terminata la fase della restaurazione gnostica.

dicembre del 1895. Doinel rimette le insegne patriarcali al Vescovo cattolico di Orleans abiurando apparentemente la fede gnostica. Dico apparentemente perché secondo quanto pubblicò il Soro nel già citato volume, egli continuò ad essere fedele ai suoi ideali. Manca qualsiasi studio documentato dopo quello pubblicato dal Soro, per cui è difficoltoso esprimere altre opinioni differenti, certamente l'Omelia sul mistero ineffabile e l'Hymnarium Gnosticum scritti poco prima della morte avvenuta il 17 marzo 1902 testimoniano la sua continuità sulla linea gnostica.

3 *gennaio* 1896. Viene eletto Patriarca gnostico e successore di T. Valentino, Fabre des Essarts, T. Sinesius che resse la Chiesa sino al Concilio del 1907.

In questo periodo di vivace intensità, si crearono le Chiese di Russia, Bulgaria, Boemia, Stati Uniti ed Olanda.

Il 3 novembre 1897 venne promulgato il rituale detto di Sinesio che ritoccava il rituale originario di Doinel.

Vi fu successivamente una fase di intensa preparazione per una maggiore ripresa e sistematizzazione delle attività della Chiesa Gnostica entro la quale si erano aperti dei problemi di diverso ordine e di diversa portata cui accenneremo nel contesto di questa nota, anche perché portarono all'isolamento di un gruppo parigino abbastanza notevole e di marcata consistenza.

Il 26 agosto 1903 veniva indetto un Concilio da T. Sofronio Arcivescovo di Tolosa in accordo con T. Sinesio. Venne approvato il Credo della Chiesa e venne sostituita la toga nera dei Catari allora in uso con l'alba bianca. Lo stesso Sinesio venne proclamato Patriarca di Francia.

Nel Concilio di Lione del 1907 compare Briacaud vescovo della omonima città, che riuscì, con il concorso di T. Sofronio vescovo di Tolosa a unificare in una sola *Chiesa gnostica Universale* la Chiesa Valen-

tiniana, la Chiesa Carmelitana e la Chiesa Gioannita Templare. Diedero la loro adesione anche i Vescovi di Russia, degli Stati Uniti ed il Vescovo delegato della Chiesa Boema. Per contro non aderì il gruppo di Parigi alla cui testa era T Sinesio, Patriarca della Chiesa Gnostica di Francia.

Nel concilio di Lione si stabilì di eleggere un nuovo Patriarca in quanto la Chiesa Gnostica Universale derivata dalla fusione di tre Chiese, era una Chiesa diversa e questa fu una decisione regolare che tuttavia procurò un primo scisma in seno al movimento gnostico.

Nel febbraio del 1908 sempre a Lione il Sinodo votò all'unanimità Giovanni Bricaud che divenne perciò Patriarca della Chiesa assumendo il nome di Giovanni II.

A partire quindi dal 1908 esistono due gruppi Gnostici derivati dalla opera di Doinel. Il Gruppo facente capo a Bricaud cui erano confluiti i membri delle Chiese Gioannita e Carmelita e che doveva assorbire successivamente altri gruppi e stabilire una grossa e fitta rete di alleanze con movimenti « fuori » della Chiesa di Roma. Ciò portava alla strutturazione successiva di una Chiesa Gnostica Apostolica dotata cioè di poteri sacerdotali regolari come avvenne nel 1913.

Sino a quel tempo, è noto, e non sarà sfuggito all'attento lettore, che Giulio Doinel *non era in possesso* della regolare filiazione apostolica, egli infatti fu consacrato, secondo quanto lui stesso riferì e secondo quanto risulta dalla documentazione, « *spiritualmente* » dallo stesso Gesù (un po' come Paolo sulla via di Tarso) e poi da vescovi bogomoliti, come abbiamo visto per via medianica.

Ma tali consacrazioni a rigore di « validità apostolica e sacerdotale intesa in tal senso universalmente » *non sono ammissibili,* mentre la loro efficacia è sicuramente certa in senso esoterico.

Per lo scrittore Fabre des Essarts, T. Sinesius, si dice ch'esso fu anche consacrato vescovo regolarmente oltre che « spiritiicamente », ma la cosa non è sicura.

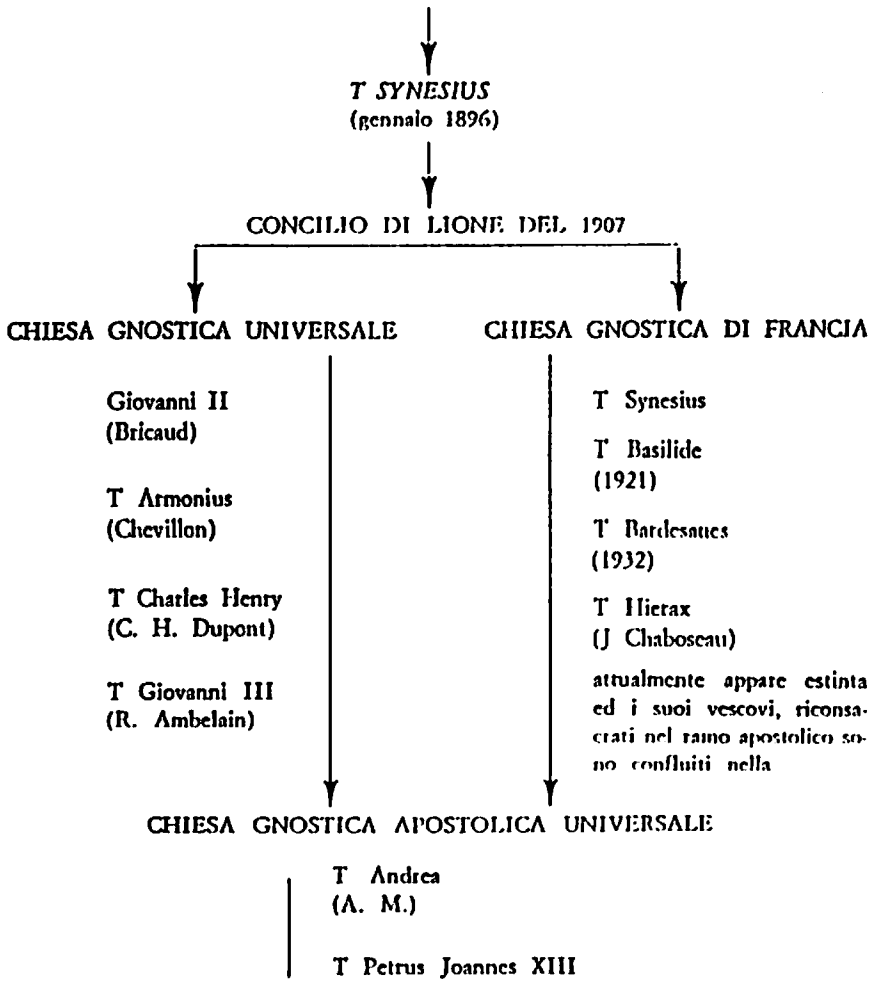
La validità apostolica a partire da Bricaud per contro è incontrovertibile.

Quì seguiremo il ramo di T. Sinesius, dedicando ad altro lavoro lo studio della successione gnostica della Chiesa di Giovanni II, ma ci

sia permesso prima di riassumere sinteticamente la situazione:

1890 Ricostituzione della Chiesa gnostico-catara

1892 Costituzione del Sinodo con Gerard Encausse (Papus) e Sedir, elezione a Patriarca di *T. VALENTINO II*



T. Synesius, Patriarca della Chiesa Gnostica di Francia, non aderì al Concilio di Lione del 1907 e continuò a presiedere il gruppo neo-

valentiniano a Parigi, circondato da eletti studiosi, tutti Massoni tra cui René Guenon, T. Palingenius.

Ecco gli statuti di questa chiesa gnostica:

1° Lo gnosticismo è una dottrina filosofica e tradizionale. Ha per fine di ricostituire l'unità primitiva religiosa.

2° Lo gnosticismo non si impone alle coscienze né per mezzo della violenza, né per mezzo di gastighi dopo la morte.

3° Professa, conformemente alla sua denominazione, che la vera religione è la Scienza Integrale, per questo fatto il suo insegnamento comporta una dottrina evolutiva che si apre sempre di più ai progressi successivi ed indefiniti della intelligenza umana.

4° È accessibile a tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità, di lingua o di razza.

5° Si è ammessi alla pienezza della conoscenza delle verità gnostiche, per mezzo di gradi successivi che sono conferiti al merito ed al valore intellettuale degli aspiranti.

6° Le cerimonie gnostiche, i dogmi, i riti sono rispettosi delle leggi della Repubblica.

7° La chiesa gnostica di Francia è sotto l'alta direzione di un Patriarca che ha la residenza episcopale a Parigi ed il cui titolo è quello di Vescovo di Montsegur in ricordo del massacro degli ultimi Albigesi. Questo titolo tuttavia non conferisce al capo della chiesa alcuna supremazia dogmatica. Egli è semplicemente il *primus inter pares* e non può prendere alcuna decisione importante senza l'approvazione del Santo Sinodo.

8° Il Santo Sinodo è composto di tutti i vescovi gnostici.

9° La caratteristica della Chiesa Gnostica è di rappresentare e restaurare l'antica chiesa cristiana democratica ed egualitaria.

Questo documento fu pubblicato per quattro numeri consecutivi sulla rivista La Gnose del 1909 e di per se stesso mostra l'orientamento del gruppo da cui doveva successivamente nascere una delle correnti più valide dell'esoterismo e cioè il tradizionalismo.

La grande guerra (la prima) travolse un po' tutte le attività, la morte di T. Synesius disperse le file che furono ricostituite nel 1921 da

T. Basilide (Paul Genty) che tuttavia dopo qualche tempo ritenne opportuno porre in sonno la chiesa.

Nel 1925 S.G.T. Bardesane (l'editore Chamuel) che ricordiamo fu ordinato direttamente dal Doinel, prese l'iniziativa di riunire i fedeli ed i vescovi che continuavano separatamente la loro attività ed il 10 dicembre del 1932 ricostituisce il Santo Sinodo. T. Basilide, fedele al suo punto di vista e giudicando il tempo ancora non idoneo per una nuova dispensazione gnostica, non ritenne opportuno dare il suo assenso.

T. Bardesane morì nel 1937 e T. Hierax gli successe nella carica. Seguirono numerosi incontri tra il ramo di Bardesane e di Basilide (sostanzialmente identici) che portarono ad una unione spazzata via dalla seconda grande guerra. Oggi i resti di questo ramo sono riuniti alla Chiesa Gnostica Apostolica Universale grazie all'opera di R. Ambelain.

L'ORGANIZZAZIONE ED IL RITUALE DELLA CHIESA GNOSTICA UNIVERSALE

T. Valentino, Jean II, ricostruì i riti cataro-albigesi e la liturgia fu approvata nel Sinodo del 1893. Furono ristabiliti il Consolamentum, la Frazione del pane e l'Appareillamentum. La loro pubblicazione avvenne nel 1894. T. Synesius ritoccò il rituale ed a lui si deve un *credo gnostico* di particolare interesse.

Altri rituali concernenti i diversi gradi iniziatici preparatori al sacerdozio furono più volte rivisti in questo ramo della Chiesa Gnostica che stiamo esaminando. Anche il ramo di Bricaud comunque mantenne i rituali iniziali ed i gradi « iniziatici ».

Vediamo ora di esporre a grandi linee qualche cosa su questi rituali.

A) La liturgia della Chiesa gnostica comporta i seguenti sacramenti:

1° *Battesimo di acqua*

2° *Battesimo di Fuoco e di vento*

3° *Il Mistero delle sette voci e delle quarantanove potenze o Appareillamentum*

4° *Il Mistero Ineffabile o il mistero della Transclementazione*

5° *Il Mistero delle unzioni pneumatiche.*

B) LA STRUTTURA della Chiesa Gnostica Universale comporta la divisione in due grandi classi:

1° *Associati o exoterici o uditori*

2° Perfetti suddivisi in:
Borborianista
Codianista
Ninfiusita
Stratiota
Fibionita
Zacheita
Barbelita o Figlio del Signore.

Il grado di Barbelita è suddiviso in 4 parti ciascuna avente una sua particolare funzione. Esse sono:

Araldo
Diacono
Prete
Vescovo.

Diciamo subito che queste suddivisioni sono ora abbandonate dalla Chiesa Gnostica Apostolica che ha ripristinato i sette gradi tradizionali del sacerdozio.

Esaminiamo ora ricostruendoli, i diversi gradi:

a) *LA INIZIAZIONE ALLA GNOSI E LE SUE FASI*

1° *grado*: *Borborianista*

È colui che è uscito dal pantano, vede brillare una luce nelle tenebre e questa luce è il Cristo che nasce nella mente e nel cuore del Neofica. Gli viene segnato un Tau con della cenere sulla fronte, gli viene chiesto in latino di dire il suo nome mistico e viene così accolto nel grado.

2° *grado*: *Codianista* o mendicante. Egli deve ora crescere in età e saggezza Gli viene presentata una piccola coppa di piombo simbolo dell'umiltà alla quale deve bere. Viene poi ammesso nel grado.

3°) *grado Ninfiusita o bagnante*: deve liberarsi dagli strati di fango per far risplendere il candore che è in lui.

4° *grado*: *Stratiota o soldato*: viene « unto » e può lavorare alla costruzione della nuova Gerusalemme. Gli viene tracciato un Tau sopra gli occhi, gli vengono versate delle gocce d'acqua sulla testa, l'iniziatore lo bacia con il bacio della carità sulla fronte e gli viene consegnato un abraxas.

5° *grado Fibionita*: *o povero in spirito*: Il Cristo sta per risplendere nel candidato essendosi ormai completamente sviluppato. L'iniziatore gli prende le due mani e gli dice: Maranatha. È la parola di passo dei cristiani dei primi secoli. Davanti ai suoi occhi viene fatta passare una fiaccola accesa, allegoria del mistero di fuoco e di vento ed è ricevuto nel grado.

6° *grado*: *Zacheita*. L'unificazione del Cristo e dell'uomo è perfetta. L'iniziatore lo segna con dei Tau sulla fronte, sulla bocca e sul cuore pronunciando le parole del battesimo dello spirito santo e della luce. Gli viene consegnato in seguito un abraxa con il sigillo del grado.

7° *grado*: *Barbelita o Figlio del Signore*. L'iniziato ha superato la soglia del dolore e della morte e come il Cristo può andare nel regno dei morti, tornare e risuscitare. L'iniziatore dopo l'invocazione agli Eoni gli traccia un Tau sulla fronte dicendogli: Taci; sull'orecchio dicendogli: Ascolta; sul cuore dicendogli: Ama; sull'addome dicendogli: Procrea; sul braccio destro dicendogli: Lotta; sul braccio sinistro dicendogli: Stai in pace.

Gli si comunica il mistero delle Sette Parole e viene ammesso tra i Barbeliti Da questo punto cominciano i poteri sacerdotali, da questo punto a seconda del grado sacerdotale, possono eseguirsi le operazioni teurgiche dette « I Misteri » e che sopra abbiamo elencato.

b) *I MISTERI*

Anche per questa seconda parte non possiamo che dare una descrizione sommaria pur essendo gli elementi che poniamo all'attenzione dello studioso, sufficienti e completi per ricostruire le liturgie nella loro intierezza.

a) *Il Battesimo di Acqua* Non viene somministrato prima dei dieci anni compiuti. Con questa operazione, previa preparazione dell'acqua con cui verrà asperso il fedele, la chiesa gnostica procede alla sua prima purificazione.

Mentre viene versata l'acqua magnetizzata il sacerdote dice: In nome del Crestos ti lavi lo Spirito Santo da tutte le tue impurità. In genere si associa anche il battesimo di Fumo mediante la produzione di vapori derivati dalla combustione di resine.

b) *Battesimo di Fuoco e di Vento.*

Cerimonia: *L'officiante* e gli assistenti dicono la preghiera valentiniana: Beati voi Eoni che vivete di una vera vita ... (1).
Il diacono legge i primi versetti dell'Evangelo di Giovanni in lingua greca ed in francese.

L'officiante dice il Pater, poi toltosi il guanto della mano destra, va verso il Perfetto che lo attende in ginocchio con le mani giunte. Diaconi e diaconesse lo seguono portando delle fiaccole accese.

L'officiante impone le mani sulla testa del Perfetto, le mani vengono poste a doccia, mentre i presenti formano la « catena » circondando il sacerdote ed il battezzando. Durante l'imposizione l'officiante dice: In nome del Crestos, sciolga e consumi il Santo Effluvio, tutte le tue impurità e faccia brillare la tua luce davanti agli uomini. (Queste parole vengono dette in latino).

Il sacerdote si china poi sul Perfetto baciandolo sulla fronte e dice in latino le prime parole del Cantico dei Cantici « Ch'Egli mi baci con un bacio della sua bocca ... ».

Mentre torna al suo posto i presenti dicono o cantano:

Sii consolato, sii consolato

Mio popolo!

Che la tua misericordia mi consoli! ...

(1) Vedi Catechismo gnostico

Quando è tutto terminato i presenti si inginocchiano, diaconi e diaconesse alzano le fiaccole ed il celebrante (di solito un Vescovo) dà la benedizione solenne

Siate consolati dal Santo Pleroma,

Eone Cristo, Eone Sophia, Eone Spirito Santo.

Mentre il celebrante si ritira i presenti intonano:

Domina, salvam fac Ecclesiam ... (Nostra Signora lo Spirito Santo, salva la tua Chiesa ...)

c) *Il mistero ineffabile o il mistero della transelementazione.*

Si tratta della Eucarestia, secondo questi gnostici avviene nel corso della opera teurgica, l'unione dei fedeli con il corpo ed il sangue penumatico dell'Eone Gesù derivanti dalla transelementazione del pane e del vino ad opera dello Spirito Santo.

Il celebrante e gli assistenti intonano il cantico: Beati voi Eoni, viventi di vera vita ... « Il celebrante legge il prologo del Vangelo di Giovanni: » Al principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed *il* Verbo era Dio. »

Segue il Pater in greco « Pater hémon, o en tois, auranois ... » ed il Credo gnostico.

Il Celebrante alza le braccia al cielo e dice; « L'Eone Gesù, prima di soffrire misticamente prese il pane ed il vino nelle sue sante e venerabili mani e levando gli occhi al cielo, lo spezzò ... (spezza il pane) ... benedì (traccia il Tua sopra il pane e la coppa con il vino) ... e lo dà ai suoi dislepoli disendo ... prendete, mangiate!

Prende il pane e rivolto verso i fedeli lo eleva dicendo in greco: Questo è il corpo pneumatico del Cristo.

Depone il pane sulla tovaglia, si inginocchia ed adora.

Si alza, prende la coppa, la eleva e dice in latino: Quanto è glorioso il mio calice di ebrezza. Prenderò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore!

Presenta la coppa agli assistenti e dice in greco: Questo è il sangue pneumatico del Cristo!

Posa la coppa sulla tovaglia e si prosterna per adorarlo.

Rialzato, il celebrante, prende un frammento del corpo spirituale dell'Eone Gesù, lo mangia devotamente, poi beve alla coppa' il sangue spirituale.

Se vi è qualcuno che intende partecipare al ministero gli fa bere il vino dicendo « Prendete e mangiate, questo è il Corpo di Cristo che vi unisce a Lui per la vita eterna. Prendete e bevete, questo è il Sangue del Cristo che è sparso per la reintegrazione dei peccatori.

Terminata la comunione ripone gli oggetti del culto, e, volto verso i presenti dice « Che la Grazia del Santo Pleroma sia sempre con voi »

Da poi la benedizione gnostica, già riportata precedentemente.

Interessante è il parallelismo che il Soro fa di tutti questi misteri con la tradizione alchemica. Per quanto concerne questo mistero egli scrive: « è simile all'uso che gli antichi alchimisti facevano della pietra filosofale per la trasmutazione dei metalli. Ma nel caso nostro la pietra e l'elisir di vita sono sostituzioni dal pane e dal vino ». Per quanto concerne questi tre primi Misteri lo stesso Autore (1) dice: « La purificazione dell'uomo è sempre stata paragonata alla purificazione dei metalli. In Malachia si legge. Sarà come un fuoco che raffina ... Come quello che raffina purifica l'argento e manderà i figli di Levi e li purificherà come l'oro e l'argento. È noto — continua il Soro — che i metallurgici fanno subire ai minerali due sorta di preparazione meccaniche ed una preparazione chimica. Con la prima si spezza il minerale e lo si lava con l'ACQUA per liberarlo dalle sue scorie.

Con la seconda lo si sottopone in un forno all'azione del FUOCO e dell'ARIA, il metallo viene così liberato dai corpi che erano in combinazione e diventa puro. Ma gli alchimisti facevano subire al metallo una terza preparazione e cioè quella della trasmutazione del metallo in ORO per mezzo della PIETRA FILOSOFALE. Le operazioni

(1) Soro, Fugation, Bricaud: La Santa Gnosi, ed Atanor 1922

(2) Vedi l'argomento più approfondito in Ambelaire: L'Alchimie Spirituelle, Paris 1961.

teurgiche dette Misteri, sono affatto simili a queste tre operazioni alchemiche.

Il *battesimo di acqua* lava l'aereosoma dell'uomo e lo libera da tutte le larve esterne.

Il *battesimo di fuoco e di vento* lo libera dalle larve interne e lo rende del tutto puro.

Il *mistero ineffabile* lo trasforma in sostanza cristica.

d) *Il Ministero delle sette voci e delle quarantanove Potenze o Appareillementum o il Ministero del Gran Nome.*

Si tratta della consacrazione sacerdotale.

Per questa consacrazione il Vescovo impone le mani sul capo del consacrando, poi soffia sulla faccia dicendo Jehoushua.

Successivamente lo unge con olio consacrato:

alla fronte, tracciando una lettera IOD
all'orecchio destro, tracciando la lettera HE
sulla palma della mano destra, tracciando la lettera SCHIN
sulla palma della mano sinistra, tracciando la lettera VAU
davanti all'orecchio sinistro, tracciando la lettera HE

e pronunciando ogni volta il nome ebraico della lettera tracciata.

Per la consacrazione episcopale vi è ancora l'imposizione delle mani che precede la sacra unzione con olio consacrato eseguita a forma di Tau sulla fronte, sulle labbra, sul cuore.

e)*Il Ministero delle unzioni pneumatiche.*

Viene somministrato per aiutare i malati e ripristinare le loro forze.

Si tratta delle unzioni sacre nelle diverse parti del corpo malate eseguite possibilmente da più operatori.

Il rituale gnostico per esteso è facilmente ricostruibile perché come tutti i rituali che fanno capo a correnti cristiane, così tutti quelli che si ispirano al rituale di Doinel (Valentino II°) sono misti, romani e catari con preghiere di pura natura gnostica tratti dai codici di Askew e

di Bruce confermati o in via di conferma dai manoscritti di Khenoboskion. (1)

Ai fini della nostra esposizione è sufficente, comunque, quanto detto.

(1) Qui si fa riferimento soprattutto ai trattati liturgici. Rimandiamo il lettore ai seguenti volumi: Doresse, Il Vangelo secondo Tommaso Ed. Il Saggiatore 1960 e Doresse, Les Livres secrets des gnostiques d'Egipte, Ed. Plon 1968.

IL CREDO DI T. SYNESIUS (1):

Io credo in un Dio universale, Padre unico, il cui pensiero, la Santa Ennoia, a lui unita per l'eternità, ha prodotto la gerarchia dei santi Eoni, potenze emanate da lui.

Io credo che l'ultimo di questi Santi Eoni, Sophia, presa d'amore per il Padre, sforzandosi di risalire sino a lui, fu trascinata dal peso del suo desiderio nelle regioni inferiori.

Io credo che da questo desiderio nacque Sophia Achamot, che partorisce l'imperfetto Demiurgo, ordinatore della materia e creatore del cielo e della terra, degli astri e di tutte le cose visibili.

Io credo che la parte inferiore dell'uomo viene dal Demiurgo.

Io credo che tuttociò che ha di puro e di divino viene dal Propadre.

Io credo che l'Eone Cristos, frutto del Santo Pleroma, dopo aver ristabilito l'armonia del Pleroma, turbato dal desiderio di Sophia, è disceso con Nostra Signora lo Spirito Santo in Gesù, che ambedue gli hanno ispirato la dottrina del vangelo eterno, e che non l'hanno abbandonato che al momento della sua passione.

Io non credo alla resurrezione materiale della carne, ma alla coeternità della nostra anima e del nostro corpo spirituale.

Aom.

(1) Maggior comprensione del credo vi sarà dopo la lettura del Catechismo.

LA CATECHESI GNOSTICA

CHIESA GNOSTICA UNIVERSALE

L'Alto Sinodo Gnostico, riunito a Parigi il 10° giorno del 7° mese, del V° anno della restaurazione della Gnosi, decreta.

La Catechesi Gnostica che comprende tre parti ed è preceduta da un decreto di S. G. il Patriarca, sarà pubblicata e diffusa nelle tenebre del kenoma. Così lo vogliono i Santi Eoni.

Decretato dal Santo Sinodo.

Il Gran Referendiario del Sigillo,
vescovo di Concorrezzo e coadiuatore
del Vescovo di Tolosona, Comm. dell'Ordine
della Colomba de l Paracleto.
T. Paul

Imprimatur
T. Valentin

PRELIMINARI

CAPITOLO I: LA CONFESSIONE DI FEDE

D — Siete voi gnostico?

R — Si sono gnostico.

D — Che cosa è la Gnosi?

R — La Gnosi è la scienza illuminativa.

D — Che cosa intendete con ciò?

R — Intendo la scienza del divino, dell'umano e del naturale e quella dei rapporti tra Dio con l'Uomo e la Natura, o dell'Infinito con il Finito.

D — Chi è dunque uno Gnostico?

R — È colui che possiede la scienza delle cose divine.

D — La scienza è opposta alla fede?

R — La scienza è in opposizione alla fede cieca, ma non alla fede che deriva da una approfondita e ragionata riflessione.

D — Questa definizione è contraria all'insegnamento degli Apostoli?

R — No perché Paolo esortava i Corinti ad accrescersi in fede, in parola, in scienza ed in zelo (Cor. 2, VIII, 7) e Pietro aggiunge la fede alla scienza (Pietro, 2, I, 5)

D — Cosa ne deducate? DEDUCETE

R — Deduco che il vero gnostico possiede « la conoscenza ragionata e scientifica delle cose divine » vale a dire la conoscenza dell'Assoluto e delle manifestazioni dell'Assoluto.

D — Vogliatemi recitare la Professione di Fede.

R — IO CONFESSO LA DOTTRINA DELLA EMANAZIONE E LA SALVEZZA PER MEZZO DELLA GNOSI.

D — Questa confessione accompagnata dalla morale, opera la Salvezza? (1)

R — Si per la grazia dei Santi Eoni.

T. Valentino

(1) Per Salvezza intendiamo la liberazione dal dominio del Demiurgo e la reintegrazione nel senso del Pleroma.

LE ORIGINI

CAPITOLO II: L'ORIGINE O SIMON MAGO

D — Parlateci delle origini della Gnosi.

R — Eterna in quanto Verità, la Gnosi si è manifestata nel tempo e nello spazio, in forma concreta, in seguito alla discesa astrale di Gesù, fiore del Santo Pleroma.

D — Dove e quando?

R — In Samaria, dopo l'Ascensione, per mezzo della rivelazione di Simone il Mago.

D — Parlateci di questo grande uomo.

R — Il Mago di Samaria, è il primo dottore della Gnosi: il suo insegnamento contiene in germe la magnifica dottrina che è la più luminosa espressione dell'Assoluto.

D — È stato il creatore della Gnosi?

R — No, essa è la Verità e conseguentemente, è increata, ma lui l'ha palesata.

D — Era dunque sconosciuta prima di lui?

R — Si, nella sua forma Occidentale, ma in Oriente era stata insegnata sotto forma esoterica. Essa è, stata, e sarà il vestimento mistico della Verità.

D — Dove naque il Mago?

R — A Gitthoi, in Samaria.

D — Quale nome aveva il rivelatore?

R — Quello di « Grande Virtù di Dio ».

D — Da chi fu assistito?

R — Da una donna subline, chiamata Elena ch'egli incontrò a Tiro e riscattò da luoghi infamanti, liberandola dalla tirannia del male e dai legami della caduta.

D — Simone era un sapiente?

R — Si, possedeva la scienza di Platone, il dono dell'eloquenza e della poesia.

Conosceva l'anatomia, scoprì le leggi della circolazione del sangue. Fu un grande teurgo ed un grande taumaturgo.

D — Questo è tutto?

R — Aveva un'anima semplice e retta ed una incontestabile onestà.

D — Quale fu la sua condotta di fronte agli Apostoli?

R — Già illustre all'epoca delle prime missioni cristiane, domanda il battesimo al diacomo Filippo, come una iniziazione superiore.

D — Come spiegate la sua condotta di fronte a Pietro?

R — Nella richiesta che fece a Pietro di conferirgli lo Spirito Santo per mezzo della imposizione delle mani, non vide mai una diserzione dai suoi principi.

Mai offrì denaro per ricevere lo Spirito Santo come osano dire i malintenzionati: ma offrì il prezzo legale dei segreti iniziatici. Egli già possedeva da solo lo Spirito in forma eminente.

D — Che disse quando Pietro lo maledì?

R — Gli disse queste parole di toccante bontà e di umiltà: pregate per me affinché niente di quanto mi augurate, avvenga effettivamente.

D — Che fu Elena per Simone?

R — Il simbolo doloroso, l'immagine vivente della caduta del pensiero nella materia. Egli l'amò nobilmente come un tale uomo poteva amare.

D — Fu Elena degna di questo amore?

R — Si, incontestabilmente. Essa ne fu degna per la sua fede, la sua devozione, la sua meravigliosa intelligenza ed il suo profondo attaccamento per il rivelatore.

D — Come morì il Mago di Samaria?

R — Nulla di preciso si conosce della sua morte. Le favole che

si dicono sul suo conto sono apocrife e ciò che a dato luogo a queste favole è l'odio dei cristiani per il dono della levitazione che questo grande uomo possedeva.

D — Simone ha scritto delle opere?

R — Si scrisse le « Antirrhetica » e la « Grande Apophase ».

T. Valentino

CAPITOLO III - LA DOTTRINA DI SIMONE IL MAGO

D — Che cosa vuole spiegare la Gnosi di Simone?

R — Tutto: Dio, l'Uomo, il Mondo. La trilogia della sintesi.

D — Cosa vi era al principio?

R — Il fuoco. Dio — si disse a Mosé — è un fuoco che consuma. Questo fuoco, a differenza del fuoco elementare che ne è il suo simbolo, ha una natura visibile ed una natura misteriosa. Questa natura occulta e segreta si nasconde sotto le apparenze.

A sua volta l'apparenza si nasconde sotto l'occulto. L'invisibile è visibile allo spirito. Ma gli ignoranti non distinguono lo spirito nascosto nella forma perché non conoscono la legge delle corrispondenze.

D — Nella filosofia idealista che cosa sarebbe questo fuoco?

R — L'Intelligibile ed il Sensibile, la Potenza e l'Atto, l'Idea e la Parola.

D — Che cosa è la materia?

R — E' la manifestazione esteriore del fuoco primordiale.

D — Che cosa è lo spirito?

R — E' la manifestazione interiore del fuoco primordiale.

D — Che cosa contiene dunque questo fuoco?

R — L'Assoluto ed il Relativo, l'Informale ed il Formale, lo Spirito e la Materia, l'Uno ed il Molteplice, Dio e l'Emanazione di Dio.

D — Quali sono le vostre conclusioni?

R — Che questo fuoco, causa eterna, si sviluppa per emanazione e diviene eternamente.

Ma sviluppandosi è stabile, è permanente, è fisso. Egli è « Colui che E' », che sarà, l'Immutabile, l'Infinito, l'Assoluto, la Sostanza.

D — Perché allora si sviluppa?

o COME ELEMENTO

R — Perché pur essendo immutabile, non è inerte; perché l'Infinito può agire perché è Intelligenza e Ragione (1); perché dio passa dalla Potenza all'Atto.

D — Sviluppate questa evoluzione.

R — Il Pensiero ha una espressione che è la Parola, il Verbo. Così l'Intelligibile si nomina, nominandosi agisce, evolve, emana, diviene. Parlando il suo pensiero, l'Intelligenza unisce i momenti di questo pensiero; lega i suoi pensieri l'uno all'altro per mezzo del legame della Ragione. E, come dall'Uno deriva il Due, sino a che l'Uno non diviene il Due emanato, il fuoco emana per due, per coppie, per sigizie. E di queste due, una è attiva, l'altra passiva; una è maschile, l'altra femminile; una è LUI, l'altra è LEI. Queste emanazioni per coppie vengono chiamate nella Gnosi gli EONI.

D — Ditemi qualche cosa sugli Eoni.

R — Dio emana sei Eoni: Lo spirito ed il pensiero (Nous ed Ephinoia)

La voce ed il nome (Phone ed Onoma)

Il ragionamento e la riflessione (Aogismos ed Entumesis)

E dio è potenzialmente integro in ciascuno di questi Eoni.

D — Che cosa fecero gli Eoni?

R — Per realizzare Dio, gli Eoni emanarono dei nuovi esseri. L'analogia, questa legge divina, lo esigeva. Le coppie continuarono dunque: maschili e femminili; attive e passive. E' la scala dell'Essere che Giacobbe aveva intravisto nel suo sogno, quando dormiva con la testa appoggiata sopra la pietra sacra di Beth-El, sotto il cielo costellato di stelle del deserto.

Gli Eoni salivano e discendevano a coppie la scala misteriosa. Essi formavano la catena ininterrotta che sviluppa i suoi anelli nell'anabasi e nella catabasi, da Dio al mondo, dal mondo a Dio. E questi sono gli dei, maschio e femmina, coppie divine, angeli-femmine, forme associate, pensieri uniti; essi compongono la trama dello Spirito e quella della Materia realizzando Dio nelle cose e le cose in Dio. E la legge che le dirige, che le nutrisce, che le alza, che le abbassa è il Fuoco primitivo, è l'Amore. Questo è il mondo primo o il mondo divino.

T. Valentino

CAPITOLO IV: SEGUITO DELLA DOTTRINA DI SIMONE

D — Parlateci ora del mondo intermediario.

R — E' popolato da sei eoni, riflesso dei sei Eomi superiori, che hanno gli stessi nomi.

D — Come Simone chiama il secondo mondo?

R — L'Aria incomprensibile abitata dal Padre o dall'Unità. Egli si sviluppa come si è svilppato il fuoco nel mondo divino. Egli si manifesta per mezzo del suo Pensiero, Epinoia. Viene anche chiamato il Silenzio.

D — Che cosa accade poi?

R — Epinoia, l'Eone femminile del Silenzio, emana gli Angeli e le Potenze da cui deriva il terzo mondo, quello che noi abitiamo Questi angeli vollero tenerla prigioniera, da qui la caduta e la necessità della redenzione.

D — Donde viene l'uomo?

R — L'uomo è emanato da uno di questi Angeli, il Demiurgo, degli ebrei e dei cristiani.

D — Cosa divenne di Epinoia?

R — Il Pensiero, trattenuto prigioniero dagli Angeli, a causa del suo istinto celeste aspira al mondo perduto ed incessantemente soffre per la nostalgia del Silenzio, il Padre che ha abbandonato. Gli Angeli trattenendola, la fanno soffrire, la rinchiudono, prigioniera, nel corpo umano. Ed è allora ch'ella (il Pensiero) in esilio, inizia attraverso i secoli, il suo doloroso esodo attraverso successive trasmigrazioni. E' la caduta del Pensiero nella materia; è la decadenza; è l'origine del male.

D — Che cosa ne risulta?

R — Ad ogni caduta, segue una redenzione. Epinoia trasmigra attraverso le età, di donna in donna, come un profumo passa da un vaso all'altro. E' così che Simone incontra Elena che essendo l'incarnazione del Pensiero, chiama Ennoia, l'ama, la transfigura, la salva applicando con lei la parabola della pecorella smarrita e ritrovata.

D — Riassumetemi.

R — Così come Simone salva Elena dalla degradazione supre-

ma, il Salvatore inviato dal Padre, discende nel mondo in forma astrale e libera il Pensiero dalla tirannia degli Angeli prevaricatori. In Giudea venne chiamato Gesù ed il Figlio. In Samaria fu chiamato Simone ed il Padre. Presso le razze future sarà lo Spirito Santo che noi attendiamo, la grande Virtù di Dio, la Donna che verrà.

T. Valentino

CAPITOLO V: BASILIDE

D — Quale è il secondo dottore della Gnosi?

R — E' il siriano Basilide che verso il 130 insegnava ad Alessandria.

D — Condensateci la sua dottrina

R — Il primo principio è l'Essere puro, identico a se stesso, Essenza indeterminata, spirito e materia in una volta, la virtualità assoluta.

D — Come si chiama?

R — Il Padre ineffabile. In lui vi sono tre filiazioni: l'Ogdoade, l'Hebdomade, Hylé o materia.

D — Che cosa è l'Ogdoade?

R — E' il mondo divino governato dall'Arconte Supremo.

D — Che cosa é l'Hebdomade?

R — E' il mondo intermedio governato dal secondo Arconte.

D — Cosa è l'Hylé?

R — E' la regione oscura ove regna il caos.

D — Come si chiama l'insieme di questi tre mondi?

R — Abraxsas, è una serie decrescente di 365 mondi o cieli (1)

D — Spiegateci come avviene l'Evoluzione e la Involuzione.

R — Dio essendosi diffuso in tutto l'universo, nella molteplicità, riprende coscienza di se stesso e riporta con lui all'Unità ogni cosa. L'uomo è il punto d'arresto tra questi due movimenti.

(1) Il numero 365 si ottiene addizionando i valori numerici delle lettere greche che formano il nome Abraxas.

D — Come si compie la redenzione nei tre mondi?

R — Nel mondo divino, il Protos Christos, figlio dell'Arconte superiore, salva gli Eoni. Nel mondo intermediario il Deutéres Christos salva gli spiriti. Nel mondo hylico, il Christos terrestre, figlio dell'Eone Myriam, salva gli uomini.

D — Di quali nature è composto Gesù?

R — Di un corpo astrale preso nel mondo hylico, di una psyché presa nel mondo intermedio, di un nous o spirito ricevuto dal mondo divino.

D — Ricordateci la grande parola di Basilide.

R — « Gesù è stato la primizia delle Essenze: è il prototipo del vero gnostico perché ci salva illuminandoci ».

CAPITOLO VI: VALENTINO

D — Chi è Valentino?

R — Il terzo ed il più grande dottore della Gnosi, il successore di Simone il Mago sul trono patriarcale, il Padre e l'anziano della nostra Assemblea. Il più armonioso ed il più eloquente dei Maestri.

D — Che direte di lui?

R — La sua dottrina, che è la nostra, sarà sviluppata più avanti. Parleremo qui unicamente dell'uomo e della sua infanzia.

D — Parlateci dell'uomo

R — Valentino, ci dice S. Epifano, suo avversario, nacque in Egitto con il nome Phénotite, frequentò la scuola di Alessandria dove apprese la metafisica di Platone.

D — Quali testimonianze gli sono state rese dai Padri della Chiesa?

R — S. Geronimo lo chiama « il molto sapiente »; l'autore del « dialogo contro i Marcioniti » lo vede come uno spirito superiore; Tertulliano vanta la sua conoscenza approfondita delle teorie del grande Platone. Clemente d'Alessandria lo combatte come un dannoso e potentissimo avversario.

D — In qual tempo visse Valentino?

R — Amelineau, studioso gnostico, stabilì che il nostro illu-

stre dottore e padre venne a Roma tra il 135 ed il 141 dell'era cristiana e che potrebbe aver avuto circa quaranta anni; che morì a circa 70 anni pieno di grazia, virtù e saggezza.

D — Dove morì Valentino?

R — Nell'isola di Cipro tra gli anni 160 e 170

D — Dove insegnò?

R — Ad Alessandria, a Roma ed in tutto l'Egitto.

D — Che cosa diceva?

R — Ch'egli era discepolo di Theodas, discepolo a sua volta dell'apostolo Paolo e che la sua dottrina veniva dall'insegnamento esoterico lasciato da Gesù ai suoi Apostoli.

LIB R — Le « Lettere ad Agathopode » di cui possediamo un frammento, delle omelie, un discorso sulla amicizia, dei salmi ed una dissertazione sull'origine del male di cui Origene ci ha conservato un eloquente passaggio. La sua opera capitale fu intitolata: Sophia.

D — Quali Autori hanno parlato di Valentino?

AUT. R — S. Ireneo, Clemente d'Alessandria, Origene, Tertulliano Philastreio, Teodoreto, i Philosophumena e S. Epifano.

D — Citateci qualche passo del nostro Maestro.

R — « Dio è amore, ma l'amore senza l'oggetto amato, non è più amore.

Per questo emanò l'oggetto amato ». Questo passo contiene il germe della dottrina gnostica per eccellenza: l'emanazione.

D — Proseguite.

R — Nell'increato tutte le cose co-esistono. In ciò che è generato « è la parte femminile che fornisce la sostanza; è il mascolino che dà forma alla sostanza ».

D — Proseguite.

R — L'uomo fisico è in parte errore perché è sotto « la potenza del Demiurgo ».

D — Citateci il magnifico passaggio riprodotto da Clemente d'Alessandria nelle sue Stromate.

R — « Non vi è che un solo Essere buono, la cui potenza si manifesta per mezzo del Figlio. Solo per opera sua il cuore può divenire puro, dopo che da lui è stato scacciato ogni spirito malvagio. In-

fatti abitano il cuore molti spiriti impuri e non gli permettono di essere puro, perché ognuno compie le opere che gli sono proprie e spesso lo maltratta con desideri sconvenienti. Il cuore è come un albergo profanato ed insozzato da immondi avventori. Esso quindi è come l'abitazione di molti demoni. Ma quando il Padre, il solo buono, lo ha visitato, il cuore viene santificato e risplende di luce chiara del Pleroma; risplende come una stella. Beato chi possiede un tale cuore, poiché vedrà Dio! »

D — Proseguite.

R — Dopo la creazione dell'uomo, il Logos pose nella sua anima una semenza angelica. Questa semenza spirituale posta nell'anima da Gesù, il Fiore del Pleroma, gli impedisce d'essere annientata.

D — Cosa concludete?

R — Che gli hylici periranno interamente: è l'immortalità condizionale.

D — Citateci un passaggio di una omelia di Valentino ai suoi discepoli.

R — Voi siete immortali dall'inizio, voi siete figli della vita eterna. Voi avete voluto che la morte fosse divisa tra di voi per consumarla e dissolverla, e la morte è morta in voi e per voi. Infatti allorché dissolvete il mondo, voi non siete dissolti, ma dominate sulla creazione e su tutta la corruzione.»

D — A chi si applica questo passaggio?

R — Ai pneumatici ed agli eletti.

D — Come Valentino definisce la Gnosi?

R — Il ministero nascosto durante i secoli. Per strappare il velo e rilevare questo mistero, Gesù nacque dalla Vergine Miriam.

D — Quale stato prometteva Valentino ai Pneumatici?

R — Essi riposeranno nel mondo del Signore, l'Ogdoade ove si compirà il festino delle nozze dell'Angelo. Riceveranno gli angeli per sposi ed i loro amori saranno eterni.

D — Terminate con il passo di Valentino sul male.

R — Io non posso trovare in me la forza di dire che Dio è l'autore ed il creatore del male. Chi può avere simili pensieri su lui? Egli è buono e nulla è in lui di malvagio. Egli vuole che coloro che aspirano

ad ascendere sino a lui siano buoni come lui. Il male è inerente alla materia (Hylè) quand'essa non era né creata, né formata, ma confusa nel suo caos.

CAPITOLO VII: LE SCUOLE GNOSTICHE

D — Vi sono altre scuole gnostiche?

R — Si

D — Ditemi le principali.

R — La scuola di Menandro il samaritano; la scuola di Saturnino di Antiochia, la scuola di Carpocrate e di Marcellino, la scuola di Marcione, quella di Bardesane il siriano e quella di Giustino ed i rami dei Nasseniani e degli Ofiti.

D — Quale legame generale unisce tra il loro queste scuole?

R — La grande dottrina della Emanazione.

D — I valentiniani rifiutano queste scuole?

R — No, le ammirano e le venerano come aspetti differenti della stessa verità.

D — Tutti gli gnostici sono dunque fratelli?

R — Si, tutti gli gnostici sono fratelli, tutti ammettono le stesse cose fondamentali e tutti confessano i Santi Eoni.

D — E voi che siete?

R — Io sono gnostico valentiniano. Ho il Pleroma per padre, Christos per Salvatore, Simone e Valentino per dottori, Helena e Sophia per appoggio ed attendo l'avvento di Nostra Signora, il Pneuma Agion, l'Eterno Femminino.

D — Recitatemi la *preghiera valentiniana.*

R — BEATI VOS, AEONES,
VERA VITA VIVIDI,
VOS EMANATIONES
PLEROMATIS LUCIDI,
ADESTE, VISIONES,
STOLIS ALBIS CANDIDI.

D — Recitate la *preghiera angelica.*

R — AVE CANDIDUM LILIUM FULGIDI SEMPERQUE TRANQUILLI PLEROMATIS,
ROSAQUE PRAEFULGIDA COELICAE AMOENITATIS,
DE QUA NASCI ET DE CUJUS LACTE PASCI JESUS, FLOS AEONOM,
VOLUIT, DIVINIS INFUSIONIBUS ANIMOS NOSTROS PASCE.
AMEN.

D — Recitate la *preghiera del Pneuma Agion.*

R — RORATE, COELI, DESUPER, ET NUBES PLUANT JUSTAM.
RORATE, COELI, DESUPER ET NUBES PLUANT PULCHRAM.
RORATE, COELI, DESUPER ET NUBES PLUANT BONAM.

D — Quale chiesa confessate?

R — La Santa Assemblea Gnostica, diretta dal Santo Spirito, che è femminile, governata da S. G. il Patriarca e l'Alto Sinodo dei Vescovi e delle Sophie.

(qui terminano i capitoli scritti da T. Valentino (Giulio Doinel).

CAPITOLO VIII: L'OGDOADE

D — La precisione, l'elevazione e la purezza delle vostre risposte hanno risvegliato il mio interesse e provocato la mia ammirazione. Da inquisitore divengo discepolo, da ricercatore divengo rispettoso uditore. Attendo da voi la luce che mi illuminerà se vi compiacerete di illuminarmi.

R — Ai figli di Seth, mai sarà rifiutata la Gnosi. Tendete verso di me l'attenzione del vostro cuore; imponete silenzio alle voci del vostro spirito; ascoltate con l'anima; abbandonatevi a me come il banbino nelle braccia materne; gli Eoni misericordiosi daranno al loro indegno ministro la Forza e la Bontà. Attendo alle vostre domande.

D — Cosa vi era al principio?

R — Nel principio il Niente dorme. Vi è il Silenzio (femminile) e vi è l'Abisso (maschile).

È immortale, senza azione, senza inizio, senza fine; è solo, è onnipresente, è impercettibile, è indefinito: questa è l'origine.

D — Sviluppate, vi prego, queste idee.

R — Ciò è inesprimibile, è ciò che è al di là ed al di sopra del conoscibile, del conoscitore, della facoltà di conoscere. Sonnecchia fuori dello spettatore, dello spettacolo, della vista, ma tuttavia è in essi. È nelle sue manifestazioni, è fuori di esse, è il motore immobile; non conosce il piacere, né il dolore, ma li produce.

È al centro, è all'infinito; è lo zero. È il Silenzio e l'Abisso.

D — Cosa contiene questa Pròarché?

R — Il Fuoco e la Luce.

D — Che cos'è per voi questo fuoco?

R — Il fuoco è il centro che origina la circonferenza; è una generazione aspra ed austera e, nello stesso tempo, una attrazione estremamente secca ed ardente.

E' la Fame e la Sete eterna dell'Abisso. E' muto e non possiede la vera vita perché, irradiando ed assorbendo insieme, non può trovare la sua espansione che nel secondo principio che è la Luce.

D — Cosa intendete con questa Luce?

R — E' la manifestazione della vita. E' prodotta dalla esaltazione raggiante del Fuoco, quando giunge a sopraffare la sua forza di attrazione. E' la sorgente di acqua viva dell'insondabile Amore, la matrice eterna da cui procede ogni generazione.

Il Fuoco e la Luce esistono nella eternità, e restano distinti benché si interpenetrano l'uno con l'altro.

D — Che cosa intendete per Eoni?

R — Gli Eoni sono le potenze creatrici del Proarché. Sono le forze equilibranti emanate dal Propator.

D — Come sono prodotti gli Eoni.

R — Sono i prodotti dell'individualizzazione delle facoltà dello Abisso. Attorno a questi punti centrali, si costituiscono per mezzo della facoltà plastica che è loro propria,per ricevere continuamente ed in modo eguale, l'influsso superiore, e per trasmettere secondo la stessa norma armoniosa, questi influssi ai mondi inferiori.

D — In qual modo gli Eoni emanano dall'Abisso?

R — Per sigizie o coppie. Gli Eoni femminili producono la sostanza che gli Eoni maschili improntano contemporaneamente.

D — Quali virtù proprie hanno gli Eoni?

R — La perpetualità e l'immortalità, perché la loro proprietà è quella d'essere sempre eguali a se stessi.

D — Quale è l'ordine della loro emanazione?

R — Dall'ineffabile Silenzio sono emanati al principio l'*Abisso* ed ed il *Pensiero* (*Bytos ed Ennoia*); poi lo *Spirito* e la *Verità* (Nous e Alethia). Questo subline quaternario in seguito si manifesta con il *Verbo* e la *Vita* (Logos e Zoé) e con l'*Uomo* e l'*Asseblea* (Antropos ed Ekklesia)(1)

D — Potete svelarmi quale è la natura di questi esseri?

R — Non lo posso, il vostro spirito è ancora debole per sopportare questa abbagliante luce e del resto le parole umane esprimono male i rapporti assoluti di queste potenze. Pregate gli Eoni che illuminino l'occhio della vostra anima nel silenzio della contemplazione. Se la vostra preghiera è molto sincera ed il vostro desiderio molto grande, essi vi esaudiranno.

CAPITOLO IX: LA DECADE

D — Esistono solo gli Eoni che mi avete nominato?

R — No, essi non formano nel santo Pleroma che l'*Ogdoade*, la prima diatesi dell'Assoluto.

D — Come si continua la gerarchia degli Eoni?

R — Con la *Decade* e la *Dodecade*.

D — Che cosa è la Decade?

R — È la riunione delle cinque sigizie emanate dal Verbo e dalla Vita.

D — Quali Eoni compongono la Decade?

R — Bytios (il *profondo*) e Mixis (il Miscuglio); Agératos (Colui

(1) Occorre far notare che vi è qualche divergenza a proposito di questo ordine.

che non invecchia) ed Hénonis (l'Unione); Autophyes Colui che si eccita da se stesso) ed Hédoné (il Piacere) Akinetos (Colui che è immobile) e Synkrasis (la Mescolanza); Monogénes (il Figlio Unico) e Makaria (la Felicità).

D — Cosa rappresentano questi nomi?

R — Rappresentano delle entità collettive, delle anime, dei raggi dell'Abisso. Significano le potenze di Logos e di Zoé manifestate, indicando pertanto le facoltà di Sigé.

Vedrete in seguito che la loro radiazione si propaga sino ai confini del Vuoto.

Rienpiono i mondi con il loro splendore, in *loro e per loro* vivono le creature visibili ed invisibili.

D — Quali sono le altre qualità del Verbo?

R — Il Verbo è il Figlio Unico del Padre. In principio era nello Abisso, in Dio, per questo non invecchia mai; è Dio e per questo esiste per se medesimo; infine tutte le creature sono generate da lui e niente di ciò che è stato fatto lo è stato senza di lui, per questo è immobile.

D — Spiegatemi le Potenze della Vita.

R — Il Verbo si manifesta per mezzo del movimento, per questo Zoé è Mixis e Synkrasis.

Nel corso del suo immenso periodo, riunisce i contrari producendo, secondo la legge della armonia divina, il Piacere e la Felicità.

D — Cosa simbolizzano questi termini di piacere e felicità?

R — Significano l'espansione, la pienezza di vita che risulta da ogni azione armoniosa e reciproca di due potenze. L'amore di un uomo e di una donna quando è puro, si traduce nell'Invisibile per mezzo della melodia che cantano i battiti delle loro anime. E lo stesso avviene in tutti i gradi della vita ... perché « ciò che è in alto è come ciò che è in basso, e ciò che è in basso è come ciò che è in alto ».

CAPITOLO X: LA DODECADE

D — Che cosa è la Dodecade?

R — È una riunione delle sigizie che emanarono Antrophos ed Ekklesia, le ultime nate dell'Ogdoade celeste.

D — Quanti Eoni compongono queta Dodecade?

R — È composta da 12 Eoni emanati due per due.

D — Quali sono questi Eoni?

R — Si chiamano: Parakletos (il Consolatore) e Pistis (la Fede); Patrikos (il Paterno) e Elpis (la Speranza); Metrikos (il Materno) e Agapé (l'Amicizia); Aeinous (Colui che è sempre prudente) e Synesis (L'intelligenza); Ekklesiastikos (Colui che riunisce l'Assemblea) e Makarides (La Gioia perfetta); Théles (il Volontario) e Sophia (la Saggezza).

D — Quale è il ruolo di questi 12 Eoni?

R — Terminano la realizzazione e l'enumerazione delle Potenze del Padre; completano l'espressione dell'Assoluto nel Pleroma. Con la decade formano un ciclo completo da cui proverranno tutte le creature, infatti sono 22 e 22 è eguale a 4 che lo genera.

D — Volete riassumerci tutto quanto si è detto sul Pleroma?

R — Il Pleroma, secondo il nostro Maestro Valentino è costituito dal primo Padre e dai 30 Eoni che ha emanato. Il Proarché contiene in potenza i quattro attribuiti che sono i quatttro primi Eoni. Questi si manifestano nel secondo quaternario dell'Ogdoade celeste e, da quest'ultima, emanano tutti gli altri abitanti del Pleroma.

Il Pleroma è dunque essenzialmente l'Essere che si oppone al Kenome — il vuoto — e discende verso di lui per ordine del primo Padre. Vedremo di seguito questa involuzione.

CAPITOLO XI: IL PIANTO DI SOPHIA

D — Esponeteci gli ulteriori sviluppi della creazione.

R — Benché per natura gli Eoni sono simili a se stessi, man mano che l'ordine della emanazione li allontanava dal loro Padre, essi desideravano sempre con maggiore ardore, risalire verso di lui e reintegrare l'Essere Assoluto dal quale erano stati distaccati.

D — Così il Pleroma era in preda ad un disordine interno?

R — No, il Pleroma non può conoscere il disordine. Quello che chiamate in tal modo in effetti non è che la duplice opposta tendenza della Emanazione e della Reintegrazione.

D — Poiché il Pleroma non esiste più si è dovuta produrre una catastrofe nella lotta tra queste due tendenze.

R — In effetti si produsse uno squilibrio ed ecco come. A misura che si sviluppava la misteriosa Eogonia negli splendori dell'Empireo, la forza di emanazione decresceva in potenza mentre il desiderio di reintegrazione aumentava di forza nel cuore degli Eoni. Giunse così il momento in cui questo desiderio prevalse sulla potenza irradiante. In questo momento Sophia aveva cominciato ad agire.

D — Datemi qualche maggior chiarimento sulla natura dell'Eone Sophia.

R — Sophia è l'estremità del Pleroma, il corpo del Pleroma che l'anima ed essa esiste eternamente generando e dando forma e tutte le cose.

D — Che cosa accade in seguito?

R — L'intenso desiderio che Sophia aveva di reintegrarsi nel Silenzio abissale fu più forte della potenza di emanazione. Conobbe lo Abisso del Propator; percepì la tecnica di generazione degli Eoni e volle imitare l'azione divina.

D — Cosa produsse il desiderio di Sophia?

R — L'ardore di Sophia non ottenne che la creazione di un essere informe che venne chiamato Ektroma. Gli Eoni, a questa vista si prosternarono ai piedi del Padre per supplicarlo di soccorrere Sophia.

D — Ektroma aveva altri nomi?

Enthymesis o Sophia Achamoth.

D — Cosa fece allora Pronrché?

R — Ebbe pietà dell'Eone disgraziato e fece emanare dalla seconda sigizia — Nous ed Alétheia — una nuova coppia, tipo perfetto della integrità.

D — Quali poteri ebbe questa nuova sigizia?

R — Si chiamano Christos e Penuma Agion; il principio Cristos e Nostra Signora lo Spirito Santo.

D — Cosa fecero questi Eoni?

R — Cominciarono a separare il puro dall'impuro.

D — Con quale procedimento?

R — Il Padre dei Padri produsse Horus, Eone-limite, il cruciale,

il partecipante. Armato di spada è alle soglie del Pleroma e vigila implacabile allontanando tutti coloro che non possono penetrarvi.

D — Cosa divenne di Ektroma?

R — Solamente allora Ektroma divenne perfetto. Ricevette il nome di Ogdoade (1) o di Sophia esterna. Crhistos e Pneuma Agion risalirono in seguito al Pleroma ed il loro ritorno stabilì definitivamente la pace e l'armonia nell'empireo.

D — Gli Eoni manifestarono lo loro gioia e come?

R — Per manifestare al Propator la loro riconoscenza risolsero di offrirgli un Eone, immagine perfetta della unità e dell'armonia che regnava tra loro nel Pleroma.

D — Chi fu questo Eone?

R — Fú l'Eone Gesù, formato dalle più pure essenze di ciascun Eone; egli è la Corona delle Emanazioni divine, il Fiore del Pleroma, il Grande Pontefice.

D — Cosa avvenne di Sophia?

R — Vedendo Cristos a Pneuma Agion lasciarla, l'Ogdoade comprese ch'essi la abbandonavano ed elevò verso loro suppliche, preghiere così pressanti che gli Eoni del Pleroma inviarono in suo soccorso l'Eone Gesù

D — Cosa fece Gesù per Sophia Achamot?

R — Egli placa le sue passioni che erano il timore, l'afflizione, l'ansietà e la supplica e le convertì in essenze permanenti e plastiche.

D — Come Gesù trasmutò i dolori di Sophia?

R — Del timore fece l'essenze psichica; dell'afflizione l'essenza della ateria; dell'ansietà l'essenza dei daimons; e della supplica fece il cammino che porta al pentimento ed alla potenza dell'essenza psichica. Questo cammino è il Demiurgo o essenza di destra.

D — Le tre essenze portano anche altri nomi?

R — L'essenza psichica è chiamata « luogo celeste », Hebdomade, è il soggiorno del Demiurgo. L'essenza della materia è chiamata hylica o diabolica; l'essenza dei daimons è chiamata spirituale o pneumatica.

D — Cosa avvenne in seguito dell'Ogdoade?

(1) Non si confonda con l'Ogdoade di cui al cap. VIII.

R — Sophia consolata fu consegnata al suo sposo Gesù, essi riprodussero nell'Ogdoade la Gerusalemme Celeste, le emanazioni del Pleroma.

CAPITOLO XII: IL DEMIURGO

D — Chi è il demiurgo?

R — È il figlio di Sophia, creato dal movimento di questa verso la luce. È il principe della essenza psichica, esecutore incoscio della volontà materna. Regna sull'Hebdomade.

D — Quale è l'opera del Demiurgo?

R — È la formazione del mondo esteriore che noi abitiamo, le cui tre essenze furono al principio create dal timore, dall'afflizione e dalla ansietà di Sophia.

D — Cosa ha creato il Demiurgo?

R — Ha creato tutte le creature, sia quelle che possiedono la stessa sua essenza chiamate creature di destra, sia quelle formate di materia e chiamate di sinistra.

D — Di chi è l'immagine, il Demiurgo?

R — È l'immagine inversa del Monogeno del Pleroma perché « ciò che è in alto è come ciò che è in basso, ma in senso inverso ».

D — Quale procedimento ha impiegato per creare il nostro mondo?

R — Dapprima distinse le due essenze hylica e psichica che erano confuse tra di loro.

In seguito crea le cose di destra e quelle di sinistra, leggere e pesanti, attirate verso l'alto o attirate verso il basso. Tutte queste creature furono comprese nei sette mondi dell'Hebdomade. (1)

(1) Questi sette mondi sono retti da sette Elohim di cui il Demiurgo (Adonai Shabaot o Signore del Settenario) è il capo: si può anche considerare il Demiurgo come la sintesi degli Elohim (Forze naturali) sotto l'aspetto di una entità collettiva. Occorre rimarcare che i sette mondi dell'Hebdomade sono simbolizzati dalle sfere dei sette pianeti, ma sarebbe assurdo volerli identificare ai pianeti materiali del sistema solare anche se esiste una semplice analogia. In realtà ciascuno di questi sette mondi è una modalità differente di essere nella globalità demiurgica.

D — Da quali elementi furono prelevate tuttte queste cose?

R — La materia prima che il Demiurgo elaborò fu quella che aveva prodotto la passione di Sophia-Achamot.

R — Specificate.

R — Dal timore provato da Sophia fece tutte le sostanze spirituali delle creature di questo mondo; dalla tristezza fece tuttociò che di malvagio è su questa terra; dallo stupore e dall'ansietà fece le cose corporali.

D — Quale è la genesi dei quattro elementi?

R — Il Demiurgo estrae la terra dalla fissità dello stupore; l'acqua dalle lacrime di Sophia; l'aria dalla concrezione della sua afflizione ed infine il fuoco dalla causa o dalla radice comune di queste tre passioni. 4 Elementi

T. Paul

NOTE SUL SIGNIFICATO INTERIORE DEI MITI GNOSTICI

Questa nota si riferisce ai miti gnostici in senso lato, essa esclude pertanto la Gnosi di Doinel (Valentino II) sia quella del Valentino del II secolo a cui il primo si ispirò e che sarà l'oggetto del seguente capitolo.

Naturalmente non affronteremo neppure il problema gnostico che per la sua vastità ci porterebbe fuori dei limiti impostici, ma non possiao esimerci dall'accennare alla esistenza di due aspetti della Gnosi, di due suoi « livelli ». L'uomo è *umano* ed è tutto contenuto nella natura di un concetto cosmico universale comprensibile all'intelletto e che conduce al secondo aspetto della gnosi, quella divina che consiste nell'apprendimento diretto ed immediato della esistenza autentica e della vera natura di ogni essere.

Ippolito nei Philosophumea ce ne da ampia conferma dicendo LIB +AUT « L'origine della perfezione è la gnosi umana o conoscenza, la gnosi divina è la perfezione completamente raggiunta ».

Per il conseguimento di questi due tipi di gnosi tanto lontani dai desideri e dai fini perseguiti dalla stragrande maggioranza degli uomini d'oggi (sia ch'essi si dichiarino cristiani, spiritualisti o aderenti ai molteplici credi socio-antropologico-filosofico-politici) occorre volere e saper praticare ciò che da tempi immemorabili è necessario praticare: la introspezione.

Occorre condurre una ricerca interiore, occorre scoprire la natura del proprio essere in profondità e confrontare, interpretare, chiarire i molteplici e differenti dati emergenti, con i miti e le allegorie di tutti i tempi che generalmente quanto genericamente son tenuti in conto di favole nella proporzione con la quale non vengono compresi e travisati.

Per giungere alla scoperta della gnosi, per condurre questa ricerca,

occorre abbandonare la interpretazione generica che si da alla ricerca scientifica, dati storici, tecnologia ... a nulla possono servire in questo genere di esplorazione e di « scoperta ». Occorre cambiare, tutto l'atteggiamento ed i substrati o le incrostazioni appiccicateci dalla cultura del mondo contemporaneo e dalla sua scienza perché non è possibile scoprire la Gnosi come oggi si parte alla scoperta di un qualsiasi pianeta nel firmamento.

Al massimo, per intenderci possiamo usare un linguaggio psicologico. Allora ci appelleremo agli archetipi e diremo che gli archetipi sono i punti focali da cui partono gli impulsi per muovere quella energia potente fisica e psichica che può fare di un uomo un dio o un demone, che può rendere un comune mortale un « uomo differente ».

Ebbene se identifichiamo gli archetipi con i miti delle religioni e dei misteri, comprenderemo come con il loro aiuto possiamo liberare i nostri poteri interni e per loro mezzo manifestare l'energia liberatrice e costruttrice che ciascun uomo possiede.

E' questo-e potrebbe facilmente prestare il fianco a qualsiasi accusa — un discorso semplicistico, ma che ha il pregio d'essere accessibile al colto ed all'incolto. (E per questo non abbiamo scritto su ciò pagine ponderose).

Ed è con questo discorso che si può comprendere come e perché i miti gnostici (accusati di complicazionismo, di fantasismo e di tante e tante cose ancora) erano basati su dei reali fondamenti psicologici che l'intuizione di Jung ha reso nuovamente comprensibili all'uomo d'oggi.

Secondo una schematizzazione semplicistica si può affermare con tutta sicurezza che esiste un campo trascendentale di coscienza (la coscienza del SE per esempio della psicologia) che per gli gnostici è il Pleroma che significa pienezza. Ora l'obbiettivo degli gnostici è quello di stabilire un contatto con questo campo di coscienza, con il Pleroma sorgente prima e finale di ogni potere e potenza (intesa in senso gnostico).

Si comprende ora agevolmente come la Gnosi, basata sulla consapevolezza che è possibile la conoscenza diretta, di prima mano, da parte dell'uomo del divino (del Propator) sia valida ancor oggi *a pieni titoli* e si comprende come siano sempre altamente validi gli uomini che di epoca in epoca ripropongono all'uomo smarrito nelle sfere della crea-

zione quì in basso (nel mondo della manifestazione oggi scientista, tecnologico ecc. ... ieri altrimenti smarrito in altri falsi scopi) il problema di sempre e la soluzione che è insita nell'uomo stesso *ed a portata di mano*, se la si scopre.

Ed ecco pienamente e validamente comprensibile la necessità di superare la guardia degli arconti, l'opera del demiurgo, di infrangere e spezzare le barriere costituite dalle diverse emanazioni, di sottrarsi al fascino dei mondi inferiori di « rivestire il vestito di luce » ecc. ecc. ...

Le diverse costruzioni gnostiche debbono essere quindi viste sotto queste prospettive, studiate, comprese, vissute perché nascondono delle verità che potremo chiamare, per intenderci, spirituali e delle tecniche e delle metodiche mediante le quali queste verità divengono di possibile realizzazione interiore.

NOTE SU VALENTINO E LA SUA GNOSI

La più rimarchevole scuola gnostica fu quella dei valentiniani che ebbero a capostipite e maestro Valentino originario d'Egitto. Ricevé la sua formazione ad Alessandria, fu discepolo di Teoda, discepolo di Paolo. Visse a Roma tra il 140 ed il 160 ove fu maestro di eloquenza e di gnosi, ruppe con la chiesa di Roma e si trasferì a Cipro, ormai settantenne ove morì.

Di suo ci resta ben poco, gli scritti riferiti dai Padri della Chiesa sono purtroppo viziati in qualche modo dall'essere riferiti nel contesto di confutazioni e non possono quindi darci il quadro completo del suo pensiero, tuttavia molto ci resta della sua scuola che fu ripetiamo fiorente ed attivissima, divisa in due settori orientale ed occidentale segnatamente italico.

La sua dottrina risente notevolmente della sua formazione infatti non era estraneo né al Pitagorismo (1), né alle dottrine di Platone, la sua preparazione misteriosofica inoltre tradisce un influsso egizio. Secondo Ireneo la scuola valentiniana sarebbe derivata da quella Ofita.

Sembra che abbia scritto un suo vangelo chiamato *Vangelo di Verità*, delle omelie, delle epistole, degli inni, un Trattato sulle tre nature, delle rivelazioni o delle visioni.

(1) Per esempio Ippolito così scrive « Valentino, Eracleone, Tolomeo e la intera scuola di questi gnostici, discepoli di Pitagora e di Platone, seguendone la guida, posero la « scienza aritmetica » come principio fondamentale della loro dottrina ».

La gnosi valentiniana riassume in se gli sforzi degli gnostici e delle scuole precedenti, sicuramente secondo certi studi, segnatamente del Peuch, contiene più elementi orientali e mitologici che gli insegnamenti dei suoi discepoli e ciò starebbe a sostenere la tesi che Valentino abbia cercato di tradurre e rielaborare le mitologie di coloro che lo precedettero dando ad esse anche una veste filosofica. Sotto questo punto di vista, la presentazione che ce ne fa il Soro nella Chiesa del Paracleto è accettabile, quanto meno a scopo didattico.

Comunque da tutte queste fonti si può tratteggiare la gnosi valentiniana (di Valentino cioè e delle sue due scuole), che è già stata vista nel Catechismo, per cui ripeteremo, sia pur in forma diversa, le stesse cose cercando di chiarire maggiormente il sistema cui è dedicato questo lavoro in omaggio a coloro che risvegliarono la Chiesa Gnostico-Valentiniana alla fine dell'800.

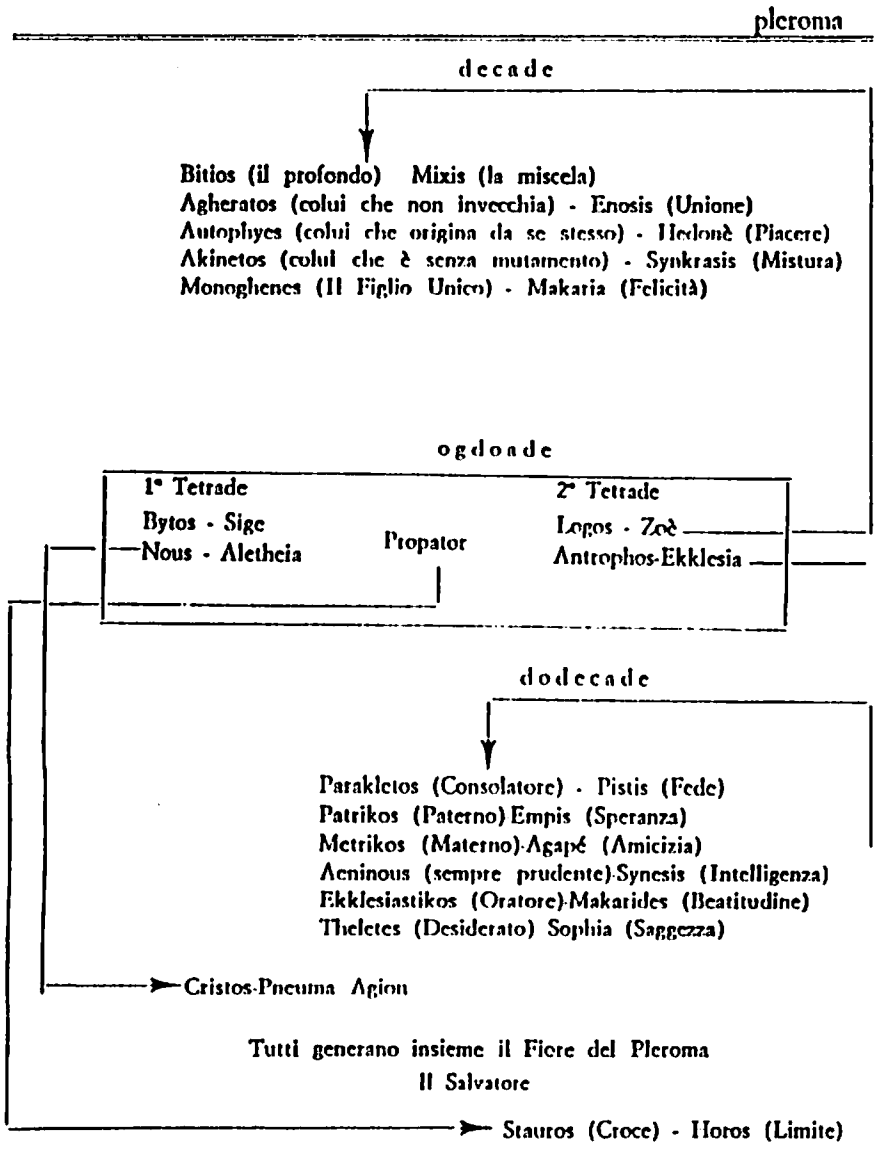
Il mondo divino o Pleroma è organizzato in una pluralità di Eoni maschili e femminili, emanati in coppie in cui l'elemento femminile ha funzione formativa e delimitativa rispetto a quello maschile.

Chi è l'ente emanante?

E' un ente perfetto, un eone sempre esistito, inconcepibile, invisibile, eterno, ingenerato che sta in profondo riposo. E' il Propator e con lui il suo pensiero (Ennoia). Per comprenderlo occorre pensare all'unità che è illimitata, alla unità pitagorica, alla monade ed anche allora occorre ricordare che è incomprensibile.

Dal Propator vengono emanati quattro Eoni dapprima, poi altri quattro e cioè due tetradi, che insieme formano l'*Ogdoade*. Dalla seconda tetrade viene emanata successivamente la *Decade* e la *Dodecade*. Lo schema seguente dovrebbe dare qualche maggior chiarimento, quanto meno una visione di insieme.

Ma occorre insistere su un fatto fondamentale il Propator è inaccessibile alla mente indagante, come si può ricercare un « principio » nell'infinito senza principio? Al di la di un Pleroma concepibile cosa mai poteva esservi? L'abisso ed il silenzio. Al di la di ciò che è non v'è il non essere, ma un profondo silenzioso (alla mente, alla ragione, alle facoltà umane tutte) abisso.



Sophia-Achamot ed il regno inferiore ed imperfetto

Resterebbe da dire molto sugli Eoni gnostici e sulla loro esatta interpretazione ma è cosa assai difficile, ardua e lunga, lasciamo lavorare l'intuizione del lettore suggerendogli di guardare tutto sotto un profilo energetico, forse in tal modo le cose si chiariranno.

Lo schema riassume il Pleroma. Ma occorre dire qualche parola in più per renderlo leggibile. La decade è generata da Logos-Zoè, la dodecade da Antropos Ekklesia. La devinzione del trentesimo Eone, Sophia, fa si che Nous Aletheia generino una nuova coppia di Eoni con il compito di ristabilire l'armonia, essi sono Cristos e Pneuma Agion ed in riconoscenza di ciò tutti generano il Salvatore, il Fiore del Pleroma.

Il Propator a sua volta per rinsaldare e rinforzare il Pleroma emette un'altra coppia enonica la Croce ed il Limite (Stauros-Horos) in tal modo la creazione imperfetta di Sophia è limitata dalla creazione perfetta.

Il dramma di Sophia è importante perché ivi è celato il problema della evoluzione della mente del mondo e della mente umana. Il dramma di Sophia è il dramma della caduta dell'anima cosmica e di quella individuale dalla sua originaria purezza, dal suo mondo. Da quel dramma originerà il mondo materiale e quello psichico.

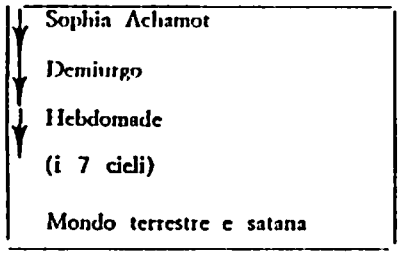
Notiamo che vi sono due Sophie, una pleromatica, l'altra Sophia Achamot, fuori del Pleroma, il seguito della creazione è descritto nella catechesi e va interpretato tenendo presente che nella Sophia Achamot esistono l'elemento oscuro, imperfetto, derivato dalla passione di Sophia e gli elementi derivanti dall'intervento dello Spirito Santo (tra questi l'immortalità).

Noi cerchiamo qui di chiarire qualche punto quà e là, che non è nostra intenzione esaminare tutta l'opera della scuola valentiniana, quindi ci asteniamo dall'esporre tutte le connessioni e tutte le illuminazioni che emergerebbero da un esame del contenuto della gnosi che esaminiamo.

Altro punto interessante è l'azione e l'aiuto del Pleroma a Sophia. Achamoth, grazie a questo ausilio, prende coscienza di se e cerca di andare verso la luce, ma è fermata sul limite. E' allora che soffre le quattro passioni: ignoranza, dolore, timore, stupore che sostanzializzandosi divengono i quattro elementi materiali. Dall'elemento psichico forma il *demiurgo,* immagine imperfetta di Dio, che creando i sette arconti ed i

sette cieli ed i loro abitanti e gli uomini pure, si ritiene un Dio perfetto « Io sono dio e fuori di me non c'è altro dio » L'*Hebdomade* è così un fatto compiuto e Satana vien posto a maestro del mondo.

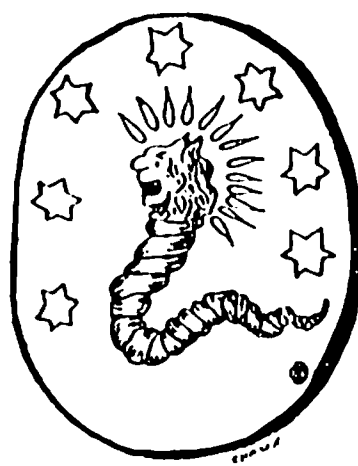
Ecco lo schema:



Quì fermiamo le nostre note che crediamo sufficienti per una prima comprensione della gnosi valentiniana risvegliata dal Doinel.

La Dottrina dei primi Gnostici di T. Basilide Vescovo Gnostico dei primi del '900

Documento gnostico neovalentiniano dei primi del secolo tradotto e annotato in difesa del suo Autore.



I

T. BASILIDE, COMPAGNI E.....NOI !

Nel pubblicare "Il Catechismo Gnostico" (1) abbiamo dato un quadro sufficientemente completo del risveglio gnostico tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. In quella occasione abbiamo trovato i personaggi che ruotano intorno alla presente edizione di un altro documento del periodo del risveglio gnostico nell'epoca moderna.

Si tratta di T. Basilide e di T. Valentino II.

T. Valentino II è Giulio Doinel di cui abbiamo parlato, e T. Basilide è Paul Genty, questi ultimi due fecero parte del gruppo parigino che in occasione del Concilio di Lione del 1907, che doveva portare - sotto la spinta di Bricaud - alla liquidazione del movimento neovalentiniano inaugurato dal Doinel, rifiutarono le nuove impostazioni rimanendo fedeli a quella originaria del 1890.

In quel gruppo cui fece parte anche il Guénon che fu consacrato Vescovo sotto il nome di T. Palingenius, vibrava maggiormente lo *spirito* iniziatico e anticattolico (romano s'intende). Tutti erano dei Massoni membri del Grande Oriente ed in tutti sinceramente ardeva l'atteggiamento ribelle dello gnostico ..... ribelle si intende

---

(1) F. Brunelli: "Il Catechismo gnostico del Patriarca Valentino II" Ed. Volumnia - Perugia 1976

al al mondo contemporaneo così come è, ai suoi usi, ai suoi costumi, ai suoi adattamenti, alle sue maschere, ai suoi compromessi e via dicendo.

Ribelle che qui equivale a *libero* o desideroso di libertà o meglio di *liberazione.*

Ci sembra inutile insistere con i nostri lettori su questi concetti ch'essi condividono appieno perchè sono alla base della loro ricerca ..... o, male che vada, delle loro aspirazioni segrete!

Il documento che presentiamo e che testimonia il rispetto dovuto al Maestro (Doinel) da parte dell'allievo ed al quale nei punti cruciali viene lasciata la più ampia parola illuminante e docente, apparve in un numero speciale della rivista "Le Voile d'Isis" (Il velo d'Iside) diretta da quel benemerito libraio editore che fu Paul Chacornac e che costituì un centro di cultura esoterica del tutto eccezionale.

E' un numero del 1930 (un numero doppio 128-129), ove il nostro Basilide annota magistralmente un articolo di Michel Nicolas sulle origini dello gnosticismo e scrive un Aperçu de l'Histoire du Gnosticisme sufficientemente interessante, oltre allo studio che riportiamo di seguito.

Ma perchè stiamo riportando alla luce dei vecchi studi e dei vecchi documenti che possono anche apparire di scarso valore soprattutto per chi non riesce a *vivere* la Gnosi, ma solo cerca - e non si sa bene perchè - di studiarla senza cavarci il classico ragno dal buco? Ci sono più perchè di quanto a prima vista non sembri.

Innanzitutto il *debito di riconoscenza* che noi dobbiamo ai primi che nel nostro secolo, privi di documenti, ma con cuore ed intelletto aperto ci hanno riproposto il problema gnostico nella sua perenne attualità, dimostrando così che oltre alla aridità dello studio le vie della ricerca possono battere altri sentieri.

Ed è stolto chi non sa vedere, perchè questi sentieri hanno portato ad una più seria e più ampia ricerca scientifica, perchè questi sentieri hanno portato alle Università (sia pure con la stessa aridi-

tà prima denunciata), perchè questi sentieri hanno portato alla scoperta delle biblioteche gnostiche, perchè questi sentieri hanno portato al dilatarsi dell'urgenza gnostica emergente entro ogni uomo che abbia preso coscienza di sè.

E' vero che quelli su vaghe attribuzioni hanno scritto, hanno operato, hanno mosso le acque stagnanti e putrefatte della *cultura*, delle *religioni* di maniera. E' vero hanno creato dai frammenti delle speculazioni interessanti e non è forse vero del tutto che queste speculazioni nulla hanno a che fare con la realtà storico-tradizionale.

Malgrado tutto, il mondo della Gnosi è sempre da scoprire - prima dentro - poi fuori ..... ma questo potrebbe anche essere un discorso tra sordi e completamente inutile a farsi.

Ci consola che tra questi *speculatori* ci sia stato anche uno Jung, ci sia stato un Mead, ci sia stato un Buonaiuti e via dicendo, ma che vale? Qui da noi se vogliamo sapere qualche cosa di serio su qualcuno (vedi Giordano Bruno per esempio) dobbiamo mutuare l'elemosina all'estero. Ma sappiamo scopiazzare qua e là e sopratutto sappiamo ergerci a Giudici infallibili con i risultati degenerativi ben visibili anche agli orbi nel campo della cultura, nel campo della ricerca ..... nel campo della Università ormai trasformata in una fabbrica di patacche.

Ed allora ci sia concesso - in piena umiltà - di inchinarci agli gnostici (gnosticisti li chiamerebbe qualcuno) della fine dell'800 e degli inizi del '900 che ci hanno aperto degli spiragli nelle tenebre, e ci sia concesso con quella prassi che ci distingue di giungere 50 e passa anni dopo, là dove erano giunti gli altri, od almeno ad informarci di quello che gli altri, allora, erano riusciti a combinare.

II

DOTTRINE DEI PRIMI GNOSTICI

DI T. BASILIDE

L'Essere è la sola realtà.

Il Mondo è illusione.

L'Essere è l'Attività essenziale. Il Mondo è il passivo rapportato a Lui.

L'Essere è la Stabilità e l'Immutabilità, e non si può trovare stabilità ed immutabilità che in Lui e per mezzo di Lui, perchè fuori di Lui non vi è che il Divenire, essendo il Mondo retto dalla legge dei Cicli, del Destino.

L'Uomo è l'intemediario tra Dio ed il Mondo.

L'Essere non è che l'aspetto sotto il quale possiamo concepire l'Assoluto (1).

L'Essere, essenzialmente attivo, è simboleggiato dal Fuoco.

Questo Fuoco può essere visto sotto un duplice aspetto a seconda che si consideri nella sua manifestazione interiore (la Quintessenza) o nella sua manifestazione esteriore che è il Fuoco propriamente detto.

Questo contiene i principi delle cose; il Fuoco superiore è la Quintessenza, è il Principio. Questo Principio è la Parola di Dio esteriorizzazione del suo Pensiero.

L'Essere è autosufficiente, e la Coscienza ch'egli prende di sè stesso è la causa necessaria e sufficiente della sua Beatitudine eterna. La coscienza che ha di sè stesso è il suo Pensiero, e questo Pensiero è il suo Figlio, Principio di tutti gli esseri.
Il Padre esteriorizza il suo Pensiero (suo Figlio) profferendolo.
E' allora la sua Parola. Gli Gnostici decomposero questo processo con un aspetto sestuplo.
Intelligenza e Pensiero,
Ragionamento e Riflessione,
Voce e Nome.
Il Pensiero ha una espressione: la Parola.
L'Intelligenza si nomina e, nel nominarsi agisce, evolve, emana, diviene. Parlando il suo pensiero, l'Intelligenza unisce i momenti di questo pensiero, lega i suoi pensieri l'uno all'altro per mezzo del legame della ragione.
E come dall'Uno sorge il Due, poichè l'Uno emanando diviene Due, il Fuoco emanando emana per Due, per Coppie, per sigizie, usando espressioni della Gnosi.
E di questi Due, uno è attivo, l'altro è passivo, uno maschio, l'altro femmina. Questa emanazione per coppie della Gnosi prende il nome di Eoni.
In questo modo il mondo superiore si popola di Sei Eoni, sei prime emanazioni di Dio:
Nous ed Epinoia (Intelligenza e Pensiero),
Phône ed Onuma (La voce ed il Nome),
Logismos ed Enthumesis (Il Ragionamento e la Riflessione).
Ed in ciascuno di questi sei Eoni, Dio di trova interamente, ma solamente in potenza. (J. Doinel)
Tutto qui, queste sono le tappe successive della manifestazione della Quintessenza, Principio di Tutto, Unità, e questa manifestazione è il mondo del Fuoco, l'Empireo che comprende i principi. La manifestazione della Unità avviene per emanazioni. Gli esseri del mondo del Fuoco, i principi. sono emanati e l'emanazione

si arresta nel mondo dell'Empireo.
Questi esseri, questi principi sono emanati per coppie o sigizye che riproducono l'Unità (L'immagine ci è data dai numeri. Ciascuna coppia è formata da un numero e dal suo inverso o complementare riproduce per moltiplicazione l'Unità).
Questi Principi vengono chiamati Potenze, Principi, Capi.
Valentino li chiama Eoni (2) perchè durante l'eternità essi compiono il loro ciclo intorno al Dio supremo (prototipo di ciò che accadrà negli altri mondi, perchè l'armonia non regna nei mondi se non perchè ciascuno d'essi riproduce analogicamente quello che lo precede e gli dà movimento.)
In ciascuno d'essi ritroviamo dunque il senario primitivo, che è la sestupla manifestazione di una unità fondamentale.
Nel mondo del Fuoco, questi sono i Serafini, gli Angeli della Presenza ed il loro Capo, che è vice-Dio, il Vicerè dell'Empireo.
E' al di sopra dei cieli e sta costantemente davanti a Dio. E' per suo mezzo che vengono distribuite tutte le grazie del *Tesoro di Luce e d'Amore.* Egli solo possiede il segreto del Nome. Al di sopra di lui non v'è che il Signore che è il Re dei cieli e degli Dei (e sua Madre, Signora del Cielo e Reggente di tutti gli Dei) ed i due Testimoni.
L'Empireo è il soggiorno dei Beati. Essi adorano il Padre, il Figlio è il loro nutrimento, lo Spirito è ciò ch'essi respirano e la Vergine il mezzo nel quale essi vivono.
Ma il mondo del Fuoco non è il solo. Vi è anche (per continuare con il simbolismo ermetico) (3) il mondo della terra.
Tra i due il mondo intermedio, doppio dell'Aria e dell'Acqua. In questo mondo i numeri (che erano uniti nel primo) sono divenuti distinti senza essere separati.
Quanto al terzo mondo, la Terra, è il mondo del Molteplice.
Se questo mondo terrestre è ben un pensiero, una manifestazione della Intelligenza del Padre, tuttavia esso non è questa Intelligenza nella sua Totalità e pertanto gli è inferiore.

La Terra riceve le influenze dall'Empireo avente come intermediario il mondo di mezzo.

Questo ha una duplice azione: riceve le influenze del mondo più in alto e le trasmette a quello più in basso. E' dunque in quanto mondo dell'Acqua, passivo in rapporto a quello del Fuoco; in quanto mondo dell'Aria, attivo in rapporto a quello della Terra. In mondo del Fuoco è immutabile. Il mondo della Terra è il luogo delle mutazioni, degli inizi e delle fini. Il mondo di mezzo, pur non essendo immutabile, non ha inizi, nè fine, perchè dirige le mutazioni, ma non vi è sottomesso.

Questo mondo intermedio è abitato da un Essere, a sua volta maschio e femmina, poichè questo mondo è doppio e si svilupperà come si è sviluppata la Potenza del mondo superiore. Il suo nome è *Colui che è, che è stato e che sarà.* (4) E' unito con la Potenza infinita, che rappresenta nel mondo di mezzo e, come questo mondo, non ha inizio, nè fine. Tuttavia non è il primo, pur esistendo prima di tutte le cose e manifestandosi per mezzo delle sue proprie virtù. E' per suo mezzo che esistono gli Eoni, ch'egli emana secondo il seguente procedimento: Egli contiene in lui il suo Spirito ed il suo Pensiero, distinti senza essere separati e formanti una sola e medesima cosa. Egli proferisce questo pensiero per mezzo della stessa Voce gli dà il nome di Padre.

Perchè la Voce, esteriorizzazione del Pensiero del Padre, ed il Nome che questo Pensiero esteriorizzato dà al suo generatore, sono rispettivamente il riflesso l'uno dell'altro, come la Luna lo è del Sole.

Il Padre è il Fuoco rappresentante nel mondo di mezzo il Fuoco non manifestato o Quintessenza, di cui si è parlato sopra.

Il Pensiero è l'irradiamento del Fuoco del mondo di mezzo.

Questo Pensiero non esiste per sè stesso, ma a causa del Padre che lo emana e che è nascosto in lui.

Il Padre contiene in lui il Pensiero, come questo rinchiude in sè il Padre.

Egualmente, qui in basso, il Sole contiene in lui ciò che irradia, ma l'irradiazione non agisce che in virtù di quanto proviene dal Sole. Il raggio manifesta e trasmette la virtù del Sole.

Vediamo di esaminare la Voce come relazione tra il Padre ed il suo Pensiero (Voce e Nome).

Essa è egualmente la manifestazione di questo Pensiero (Cieli e Terra) ed il legame tra il Padre ed il Pensiero manifestato (Aria ed Acqua). Ciò forma il senario fondamentale, sestupla esteriorizzazione del Pensiero del Padre. E questo Pensiero nel quale il Padre è nascosto, irradia da questi sei Eoni e li fa esistere.

I luoghi del secondo mondo sono abitati da esseri che rappresentano le Cause Seconde. (I pricipi del mondo del Fuoco sono le Cause Prime e sono ripartite in 9 cieli). I Cieli del mondo di mezzo sono in numero di 7. Il Sole è il più elevato, il più centrale. (5)

Il Sole è la dimora del Padre nel mondo di mezzo. Egli, in questo mondo è il riflesso, l'immagine del Mondo Superiore, dell'Empireo. Ma essendo questo mondo di mezzo duplice, non scordiamolo, anche il sole di questo mondo è duplice pur esso, Sole Bianco e Sole Nero, Mikael e Samael.

La Terra è ancora allo stato di caos. Gli esseri dei cieli cominciano ad organizzarla, ed il loro capo giocherà in questo terzo mondo il ruolo ch'ebbe il Padre nel secondo mondo (6).

E' il Demiurgo, il Fuoco Artista. Discende nel caos e gli fa assumere la forma di un uovo per mezzo del movimento di rotazione che determina. (7)

Questo uovo del mondo fluttua sulla superficie dell'Acque ed è bagnato dall'Aria. (8)

Il Demiurgo l'organizza separando la Luce dalle Tenebre, lo Spirito e la Materia a causa dei quali esistono tutti gli esseri viventi. Il Demiurgo è così il Padre ed il Signore di tutte le creature.

I Capi degli altri cieli, sotto l'ispirazione del Demiurgo, organizzano l'Uovo del Mondo ad immagine dei cieli, in sei stadi: Luce e Tenebre ed i 4 elementi ed i loro abitanti.

Vi sono pertanto più creazioni successive che il Demiurgo giudica imperfette e rigetta nel nulla.

Il Demiurgo non crea di per sè stesso, ma per mezzo del Principio che è la Parola, esteriorizzazione del Pensiero del Padre, il Nome Sacro.

Gli esseri che popolano l'Uovo del Mondo, creato virtualmente dal Demiurgo e dai suoi Angeli, dovranno passare dalla potenza in atto attraverso il turbinare dei cieli analoghi nel mondo terrestre a quelli dei cieli del mondo di mezzo. Colui che viene incaricato di far passare gli esseri nella corrente delle Forme, senza passarvi di per sè, è l'Uomo, Primo Formatore, immagine del Demiurgo che è il Primo Creatore.

Al di fuori di tutti questi mondi, vi è il luogo del fuoco oscuro, distruttore. Esso non è un mondo perchè non è organizzato. Tutti i rifiuti dei mondi vi sono gettati e distrutti.

E' il regno della divsione e della morte.

Torniamo al mondo di mezzo. Come la terra è tratta dalle acque, i cieli vengono tratti dall'aria. Sono in numero di 7. Il Cielo centrale è abitato dal Padre del secondo mondo. I Capi degli altri 6 cieli sono prodotti da Ennoia (Essi non conoscono che questa ed ignorano il Padre di cui l'Ennoia non è che un raggio). Sono proprio questi dei gli Elohim, che a lor volta producono altri esseri per popolare i cieli.

Ennoia rivela loro il Padre, ma alcuni tra questi rifiutano di riconoscerlo così come non riconosceranno l'Essere misterioso che nascerà più tardi da lui e che sarà di una natura differente dalla loro.

Essi si rivoltarono e nel loro folle orgoglio vollero elevarsi nel più alto dei cieli e divenire maestri affinchè il futuro Salvatore venisse obbligato a prendere la loro stessa natura.

Così vennero gettati nel regno del fuoco oscuro, trascinando con loro molti degli abitanti delle sfere celesti (principalmente di due d'esse: Marte e Venere). (Senza insistervi troppo diciamo che è a questa rivolta che si rapporta la leggenda della permutazione del-

le sfere di Venere e Mercurio).
Gli Elohim rimasti fedeli, organizzarono l'Uovo del mondo sotto la direzione del Demiurgo, loro capo. Essi fecero l'uomo a loro immagine e somiglianza.
Essi lo formarono con la parte più sottile della terra, ma non formarono che un essere informe sino a che il Demiurgo non intervenne insufflandogli una scintilla del Mondo più alto. Quindi benchè fatto dagli angeli, l'uomo non è della loro natura. Egli, nel Mondo della terra è la replica della Quintessenza del Mondo del Fuoco. Egli deve quindi mantenersi nella Unità che è la Vita.
Il suo ruolo è quello di far passare dalla potenza all'atto gli esseri del Mondo della Terra, attraverso tutti i gradi del divenire. Ma deve mantenersi anche al centro del turbine dei cicli a pena d'essere sottomesso alla loro legge: la mutazione.
Sedotto dagli Angeli decaduti, abbandona il regno dell'Unità per cadere in quello della divisione, dell'opposizione e successivamente nella corrente delle forme e delle apparenze. Ciò provoca un profondo turbamento nel Mondo della Terra e rischia di porla sotto il dominio degli Angeli decaduti.
Un intervento diretto del Mondo Superiore impedisce che ciò avvenga, ma il Mondo della Terra diviene il campo di battaglia tra gli Angeli ribelli e quelli fedeli.

LA CADUTA E LA REDENZIONE

In ciascun mondo vi è un Sole centrale i cui raggi illuminano e fanno vivere gli abitanti di quel mondo. Il Sole di ciascun mondo si riflette nel mondo successivo a questo riflesso, questa immagine, diviene il Sole più o meno puro a seconda dell'ambiente nel quale si forma ed irradia.
Nel Mondo del Fuoco, il Sole è la Quintessenza, l'Essere - più esattamente la gloria che lo circonda e lo manifesta. L'irradia-

mento di questa Gloria è la Sapienza e la Intelligenza, Sophia e Nous.

Il Sole del mondo di mezzo è l'immagine riflessa del Sole del primo mondo, è il Padre del secondo mondo, Sole di Giustizia e di Bellezza. La sua radiazione è il suo Pensiero, Ennoia. Come abbiam visto antecedentemente, il Padre parla questo Pensiero per esteriorizzarlo (Phonè) e questo Pensiero lo chiama Padre. (Onoma).

Così come avviene nel primo mondo, Ennoia del secondo mondo è la figlia della Sapienza e della Intelligenza del Padre di questo secondo mondo - che, non scordiamolo, è l'immagine del Padre del primo mondo.

L'irradiamento è sempre puro, tuttavia è più o meno alterato a seconda del mezzo ambiente che attraversa. Adamo fu fatto ad immagine e somiglianza del Padre del secondo mondo (Come questo è l'immagine del Padre del primo mondo).

In seguito alla caduta, Adamo appanna questa immagine ed anche il suo irradiamento, inoltre provoca una perturbazione nell'ambiente che doveva organizzare. Il raggio celeste che univa il Padre del secondo mondo ad Adamo risaliva da quest'ultimo al Padre. In seguito alla caduta, invece di riflettere si rifrange nel mezzo turbato nel quale penetra (e che senza di lui non potrebbe vivere). Lo stesso accade ad Adamo, microcosmo analogo al macrocosmo. Gli elementi fisici sono turbati a causa della caduta, ma la scintilla divina non subisce alterazioni. Quanto all'irradiamento di questa scintilla, esso resta puro, ma è imbrattato dal mezzo che attraversa. Incolpevole della caduta, ne subisce tuttavia le conseguenze ed è orientato, polarizzato in direzione contraria senza poter risalire alla sua origine.

Il raggio del Sole di Bellezza e di Giustizia è insozzato dalla Laidezza e dal Disordine: la Sapienza è imprigionata nel regno della Ignoranza.

Per salvare Ennoia, il Padre del primo mondo manda il suo Unico

Figlio, che si manifesta in tutti i mondi. Sulla nostra Terra è Gesù, figlio di Maria, che è Dio ed Uomo. Come Uomo, ripara, novello Adamo, il disordine causato dal vecchio Adamo e salva la Psychè. Contemporaneamente Dio (Shimo) libera il raggio emanato dal Sole della Bellezza.

La salvezza di Psyche colpevole è un fatto, la liberazione di Ennoia Innocente è un fatto diverso. Questa liberazione ristabilisce l'unione tra Adamo ed il suo Padre Celeste per la mediazione del Salvatore e di Ennoia.

Prima della redenzione era necessario innanzitutto riconquistare lo stato paradisiaco. Dopo la venuta di Cristo, il Paradiso non è più una tappa, ma un passaggio, perchè il Redentore ha aperto un cammino diretto tra la Terra e l'Empireo, il Regno del Padre.

La liberazione del raggio divino avviene per mezzo dell'Amore.

Questi sono i misteri della Unione di cui parlano tutte le tradizioni sia Shir ha Shirim ebraico, sia la Gita Govinda indù.

Ci sembra opportuno a questo punto dare la parola a Jules Doinel - Valentino II - restauratore della Gnosi.

LA GNOSI D'AMORE

Innanzitutto pongo il dogma iniziale, la prima norma della Santissima Gnosi.

La liberazione viene dalla Conoscenza e non dalla fede: *la fede senza la gnosi è cosa morta.*

Ma come hanno pensato tutti i dottori, la Conoscenza si risolve nell'Amore. E l'Amore, simile ad una aquila rapace, s'abbatte potentemente sull'Amato e lo trasporta nella stessa casa del desiderio, l'Hedone.

Non crediamo affatto che la Gnosi sia triste. Essa è gioiosa e forte. Ella sa ed ella vuole. Ella ama e gioisce di ciò che ama.

Un mistico cattolico ha detto esattamente:

"L'Amore trionfa
L'Amore gioisce
L'Amore in Dio si rallegra."
E Giovanni con la sua voce d'Arcangelo ci grida dall'alto della roccia di Pathmos: Dio è l'Amore.
Agostino d'Ippona aggiunge: Ama et fac quod vis.
Infine la stessa Saggezza ci dice: Omnia munda mundis.

Riprendiamo la storia di Sophia Achamoth (Ennoia) nel momento preciso in cui, partorita dalla Sophia Celeste nel mondo intermedio, si accorge con un indicibile orrore ed una sovrannaturale angoscia che sta affondando nelle tenebre, così fitte e demoniache che il Vangelo chiama con una concisione dura ed impressionante "tenebre esteriori".
Coloro che ritengono Achamoth un mito si sbagliano e si imbrogliano da sè stessi. Essa è una sostanza, una ipostasi divina. La sua gioia e le sue sofferenze sono reali. Gioiendo e soffrendo in sè stessa, ella soffre e gioisce in noi, i Pneumatici.
Caduta come lei e con lei, noi saremo come lei e con lei reintegrati nell'Unità. La sua storia è la nostra e la tragedia di cui è l'eroina si gioca con il nostro sangue e le nostre lacrime.
Mentr'ella soffriva così - inenarrabilmente - la supplica potente degli Eoni sale dall'Abisso. In un colpo d'occhio l'Abisso ed il Silenzio si unirono. In un colpo d'occhio Eros fu emanato (9), in un batter d'occhio un raggio attraversa le tenebre ed Achamoth sentì palpitare sul suo cuore il cuore eterno del suo Amante: il Sacro Cuore.
Il Cantico dei Cantici è il pallido riflesso dell'epitalamo che cantarono allora gli Eoni.
Eros di fece carne ed abitò tra noi.
La grande parola mistica fu proferita: I. N. R. I.
Quanti dei moderni Rosacroce ne ignorano il profondo significato e la gioiosa bellezza!

Il Tau fu formato.
La Rosa-Croce si unì, il santo Miscuglio Mixis - fu realizzato.
Figli dello Spirito e della Carne, nascemmo allora da Eros e da Achamoth e la loro unione fu dichiarata indissolubile dal Pleroma che li benedì in essi.
La Nostra Madre (10) comincia allora la sua missione.
Nell'opera del Demiurgo semina le scintille del Fuoco, quel Fuoco che Simone il Mago ha descritto esser di doppia natura, materiale nello spirito, spirituale nella materia, quel fuoco salvatore che adorarono gli Arias ed i Parsi, e di cui il Sole è il simbolo cosmico.
I. N. R. I. Igne Natura Renovantur Integra.
Qui possiamo prevenire e respingere l'obbiezione capziosa e perfida.
Questo Fuoco è la cupidigia, dicono i teologhi del Demiurgo.
Noi rispondiamo arditamente: questo Fuoco è l'Amore.
E con più ardore ancora aggiungiamo: questo Fuoco è l'Amore tutto intero, non scisso, non diviso, non mutilato, ma tutto intero; l'amore totale, uno ed indivisibile.
Non è la cupidigia come presso i pagani, non l'ardore sterile come presso gli asceti, ma l'amore che viene dallo spirito, che attraversa la carne che idealizza come il raggio di sole attraversa il cristallo che irradia.
Ma andiamo avanti.
Tutta la Gnosi ci insegna che gli Eoni sono emanati per coppie o sigyzie, maschi e femmine (ad immagine di Dio e Natura).

Gli Eoni ch'egli emana.
Emanano a loro volta
Uno e Due è l'Arcano
Dell'insondabile Amore.

Eros possiede realmente Achamoth e presso i Pneumatici l'Uomo e la Donna si amano e si possiedono. L'Eone Hedone è il legame che li unisce.
Il Desiderio è santo, il Possesso è santo, ma sia questo desiderio,

sia questo possesso non sono libertinaggio o vizio, essi sono Amore.
Ora ciò che distingue l'Amore dalla sua sorella decaduta il libertinaggio, è che questo non ama affatto ma non cerca che il piacere. Ha il piacere per fine. L'Amore ha il piacere per mezzo.
Questa suprema e necessaria differenza li distingue talmente l'uno dall'altro che occorre essere ciechi per non percepirla. La calunnia non può mordere questo diamante.
L'amore gnostico è una consolazione, un ala che ci eleva verso la Conoscenza. Due, che si tengono per la mano, salgono verso la luce e da allora non discenderanno più verso le tenebre.
Che nostra madre Achamoth, consolata da Eros ci riconosca e ci tenga come suoi figli e suoi imitatori. Ch'ella si riconosca anche in noi che siamo fatti a sua immagine e somiglianza. Seguendo l'esempio di Simone e di Elena, i grandi Amanti brillano nella notte dei tempi come fari luminosi. Abelardo ed Eloisa - Dante e Beatrice. Quasi scintillae in arundineo discurrunt!
Essi illuminano i nostri sentieri. Essi marciano davanti a noi come precursori e simili ai corridori antichi di cui ci parla Lucrezio, essi ci tendono, passando, la torcia dell'Amore - et quasi cursores vitae lampada tradunt.

Jules Doinel

Non vogliamo aggiungere che una parola a questa pagina magnifica, piena di misteri profondissimi.
Ciò che la Gnosi intende per liberazione per mezzo dell'Amore non è affatto la salvezza per mezzo della femmina, grossa deformazione exoterica e sentimentale della dottrina dell'Unione.
La femmina ha causato la caduta dell'uomo.
Secondo la saggezza di quaggiù, è lei che lo deve salvare.
Ma secondo la Sapienza divina - che è follia per gli uomini quaggiù - l'uomo perduto dalla femmina, deve salvarla.
La femmina, vinta dal demonio, deve trionfare al tallone vale a di-

re alla fine dei tempi. E se ne è questione nell'Apocalisse.
Il matrimonio, saggiamente vissuto, è una eccellente preparazione all'Unione.
Questo è l'insegnamento di Basilide. Ma in tutti i piani il femminile deve essere subordinato al maschile, la donna sottomessa all'uomo. E' la legge che il Cristo, ponendo in rilievo la dignità della donna, non ha dimenticato.

T. Basilide

T. BASILIDE : NOTE AL TESTO

(1) Il quale non può essere definito che negativamente come insegna Basilide.

(2) Secondo gli Alessandrini, gli spiriti puri si muovono in circolo perchè solo il movimento circolare è perfetto. Questi cerchi non sono sottomessi alla legge dei mondi inferiori, la mutazione.

(3) Gli ermetisti si riallacciano più agli gnostici cristiani che ai kabalisti ebrei. La dottrina di Böhme è molto vicina a quella degli gnostici.

(4) E' il dio di Mosè

(5) La terra è chiamata ottava sfera ed il cielo delle stelle fisse, nona.

(6) Creatore, Conservatore, Trasformatore.

(7) Per il processo, vedere le 7 forme di Böhme.

(8) Veicolo di Sophia, che è Ophis.

(9) Eros il cui emblema è la Rosa.

(10) Lo Zohar (I 22a) contiene un passaggio assai importante ove è esposta tutta la storia della creazione dell'uomo in rapporto al suo peccato. Prevedendo la caduta originale, Dio esita a creare, ma la Shekinah intercede e si impegna ad essere il Goël (liberatore) che riscatterà la creazione. Essa acconsente a prendere a suo carico i pesi che l'uomo contrarrà a causa del suo peccato. Diventerà così la sorella di tutti gli uomini. (I 81 b) nel senso che si identificherà in qualche modo alla specie umana. Ma rimarrà "la Madre" nel senso che veglierà sull'uomo, lo proteggerà, l'incoraggerà, sarà la sua mediatrice e l'intermediaria per la sua risalita verso il principio divino. (Vulliaud: La Kabbala I 504 - 505)

III

IN DIFESA DEI NEOVALENTINIANI

Anche questo scritto risente notevolmente degli influssi della scuola neovalentiniana alla quale apparteneva T. Basilide, scuola ricostruita sui frammenti allora esistenti non tanto di Valentino quanto dei due rami in cui successivamente si suddivisero i suoi discepoli. Frammenti che erano - possiamo dire con sicurezza - sufficienti per avere una idea base ed uno schema base per comprendere - con animo puro ed in piena umiltà - le verità enunciate dalla scuola stessa, verità che in fin dei conti sono sempre le stesse iniziaticamente parlando.

Queste verità emergono prepotentemente leggendo le righe di Doinel, il piccolo arcano ed il grande arcano - per chi li conosce - sono ivi contenuti e forse . . . . . forse T. Basilide impicciolisce di fronte al proprio maestro quando, al termine dello scritto, cerca una conciliazione tra la morale corrente e la morale della gnosi eterna. Questo cenno sia sufficiente per chi sa, per gli altri, il velo che ricopre la nudità d'Iside sia mantenuto. (1)

Ma la scuola neovalentiniana - quella cioè che fu alla base del risve-

---

(1) Confronta sugli arcani l'operetta magistrale di Usercaf: "L'Arte Reale nella Cavalleria e nell'Alchimia - I segreti della Grande Opera". Ed. Volumnia Perugia 1977.

glio gnostico - quella che fu in parte propagandata dal Soro in Italia (con il contributo altamente benemerito della casa editrice Atanor) era poi in possesso di documenti scarsi così come vuole un certo Autore (che stimiamo per la serietà delle sue ricerche parallelamente alla serietà dei suoi intenti).

Scrive questo Autore (2): *Valentino è ancor oggi considerato il caposcuola più noto e conosciuto ed accreditato, di cui tutti parlano (e sproloquiano) ed al quale si riferiscono, mentre in realtà è il più sconosciuto. Da Lui si son voluti ricavare "misteri" di ogni genere "speculando" sulle sue speculazioni. Come fare per poter stabilire con serietà le basi della sua cosmogonia senza confortare le illazioni che hanno dato forma, e purtroppo sostanza, alle cosiddette teorie gnostiche che ancor oggi si qualificano per valentiniane? ..... Oppure dobbiamo dar cieca fede, ottusamente, a quegli scrittori moderni più o meno interessati alle "chiese" fiorite sulle antiche dottrine, i quali, sulla vaga materia attribuita a Valentino, e già di per sè stessa di natura speculativa, hanno sovrapposto altre speculazioni che con la realtà storico-tradizionale nulla hanno a che fare?*

Per ciò che concerne gli scrittori interessanti abbiamo già dato una risposta con le nostre pubblicazioni, per quanto concerne Valentino e la sua scuola onde non polemizzare con un Uomo al quale siamo legati da affetto e da rispetto fraterno, crediamo sia saggio lasciare la parola a Manlio Simonetti che nel suo libro "Testi Gnostici Cristiani" di Laterza (Bari 1970) risponderà per noi.

Tuttavia ci piace chiarire una cosa, e la cosa è questa. In virtù dei progressi scientifici - e forse questo è uno dei pochi lati positivi del-

---

(2) Gastone Ventura: "Cosmogonie Gnostiche" Ed. Atanor, Roma 1975. Consigliamo vivamente la lettura e lo studio di questo saggio, poichè l'A. ha fornito il ricercatore di uno "strumento" insostituibile, nel deserto italiano.

la scienza - in tutti i campi da un frammento possiamo ricostruire oggi l'unità.

Pertanto se è vero - come è vero, sia ben chiaro, quanto l'A. afferma - che di Valentino (di suo intendiamo) restano pochi frammenti (molti di più comunque di quelli che l'A. in questione mostra di conoscere) tuttavia noi siamo perfettamente in grado di ricostruire oggi le sue tesi e la sua gnosi. E -tanto per esser polemici - che dire di Pitagora che nulla ha lasciato di scritto e su cui tutti i tradizionalisti discorrono come se fossero andati a pranzo, cena e colazione tutti i giorni?

La ricchezza di documentazione - scrive Simonetti - *in lingua greca che possediamo su questa setta gnostica è chiara testimonianza della sua importanza: essa è confermata anche dalle recenti scoperte di Nag-Hamadi, (1) in quanto alcuni dei non molti testi già pubblicati sono di chiara impronta valentiniana* . . . . . .

Difeso così il nostro Basilide, il quale pur non consecndo i testi valentininani (dei quali non viene fatta menzione nel libro edito nel 1975!) scoperti nel 1945 (trenta anni fa per l'incolto) diremo qualche cosa sulla gnosi valentiniana come oggi la conosciamo che conferma in pieno lo scritto che abbiamo tradotto e presentato al pubblico italiano interessato alla cosa.

---

(1) Ci sembra giusto - tutto sommato - dare qualche notizia su queste scoperte anche se un "Vangelo di Tommaso" facente parte di quel lotto sia stato già pubblicato in lingua italiana dal Saggiatore nel 1960 (cioè 15 anni fa.) Nah-Hamadi è in Egitto ed è l'antica Khenoboskion. Lì nel 1945 venne scoperta una antica biblioteca gnostica composta di oltre 50 testi gnostici raccolti in dodici volumi manoscritti rilegati in cuoio e scritti in lingua copta, su papiro risalenti a circa il IV secolo. Una cinquantina di pagine d'essi furono trasportati clandestinamente in Svizzera ed acquistati dall'Istituto Jung di Zurigo e costituiscono il cosiddetto codice Jung, contenente tra l'altro il "Vangelo di Verità" attribuito a Valentino ed alla sua scuola.

A questo proposito ci sembra opportuno ricordare anche uno dei sentieri

di cui parlammo in apertura, ad esso si aggiungerà:
1° - Il ritrovamento degli scritti manichei a Tirfan nel Turkestan cinese ('900)
2° - La scoperta di una biblioteca manichea a Fayum in Egitto (1930)
3° - La nota scoperta dei rotoli del Mar Morto
4° - Riesumazione di scritti Mandei.
E non ci par lecito parlare di gnosi senza aver sommaria conoscenza almeno di queste scoperte perchè ciò include la problematica degli "stretti rapporti intercorrenti tra la gnosi e l'ermetismo" con quanto è intuibile che possa seguire.

IV

ULTERIORI APPUNTI SULLA GNOSI VALENTINIANA (1)

La gnosi valentiniana meriterebbe una esposizione ed uno studio assai approfondito che è nostra intenzione condurre soprattutto alla luce delle più recenti acquisizioni. (2)
Qui sarà sufficiente aggiungere delle notazioni a quelle precedentemente fatte.

1° - La creazione avviene per emanazione da parte di un dio inconcepibile, innominabile, definibile solo in via negativa.
La emanazione costituisce la base del sistema gnostico. Da un Dio-principio Unico, Proarchè o Propator ed anche Abisso, concepito come un androgine formato cioè da una parte maschile e da una parte femminile (sigizia) emana tutto il creato.

2° - La emanazione è caratteristica della gnosi e della cabala e si distingue dalle altre tre teorie della creazione per alcuni elementi importanti.
Vediamo queste quattro teorie:

---

(1) Vedi anche quanto pubblicato in: F. Brunelli "Il catechismo gnostico del Patriarca Valentino II" Casa Editrice Volumnia, Perugia, 1976.

a) per emanazione si ha quando riceve dall'emanante, causa efficiente; una particella del suo stesso essere e pertanto l'agente è causa efficiente senza materia.

b) per creazione, quando una cosa totalmente inesistente riceve dalla causa efficiente tutto l'essere, materia, forma, esistenza, ecc.

La creazione avviene ex nihilo (dal nulla). Questo niente è triplice logico, metafisico e fisico e quando si parla di creazione si esclude ovviamente il niente logico (che è negazione dell'essenza ideale) come il niente metafisico (che è negazione dell'essere dell'essenza) mentre si tratta del nulla fisico cioè della negazione dell'essere della esistenza. Quando in tal caso si dice che nulla esiste all'infuori di Dio prima della creazione si deve necessariamente pensare ad una successione sia in ordine di natura nel senso che il nulla fisico precede in qualche modo la cosa creata, sia in ordine di tempo nel senso che il niente fisico precede la cosa creata. Nella chiesa cattolica è stata operata questa scelta e nel Concilio Vaticano del 1870 si stabilì che:

1° Uno solo è il vero Dio creatore
2° Che ha creato per bontà e potenza infinita
3° Che dal nulla ha prodotto tutte le cose
4° Con perfetta libertà
5° Per manifestare la sua perfezione

c) per generazione quando il generato riceve dalla causa efficiente o generante, per mezzo di una operazione vitale, la stessa natura specifica.

d) per trasformazione quando la causa efficiente influisce su un

---

(2) Nota della pagina precedente: Nei testi di Kenobioston sono contenuti.

i seguenti volumi della scuola valentiniana: "Evangelium veritatis", "Evangelium Philippi, Epistula de resurrectione ad Rheginum.

ente esistente in qualche maniera determinando una mutazione che può essere:

1° accidentale
2° formale
3° sostanziale come nella transustanziazione
4° totale come nella transentazione (passaggio totale di un essere in un altro ente)

3° - Così Ireneo (Contro le eresie I°) scrive: *I valentiniani dicono che nelle altezze invisibili ed incomprensibili vi è un Eone perfetto Preesistente; lo chiamano anche Preprincipio e Prepadre ed Abisso. Egli era invisibile ed incomprensibile, eterno ed increato e stava in grande tranquillità e solitudine nei tempi infiniti. Stava insieme con lui anche il Pensiero (Ennoia) che chiamano anche Grazia e Silenzio. Una volta l'Abisso meditò di emanare da sè un principio di tutte le cose, e depose a mò di seme questa emanazione, che meditò di emanare, nel Silenzio che esisteva insieme con lui come una matrice. Essa avendo accolto questo seme ed essendo diventata pregna, partorì l'Intelletto (Nous), simile ed eguale a colui che aveva chiamato anche Unigenito e Padre e Principio di tutte le cose. Con lui fu emanata la Verità (Aleteia); ed è questa la prima e primigenia tetractis pitagorica, che chiamano anche radice di tutte le cose: ci sono infatti Abisso e Silenzio, poi Intelletto e Verità.* (1)

4° - Il Pleroma (mondo divino) emanazione del Propator, è formato da una pluralità di Eoni, (come abbiamo detto e letto nel documento) coppie o sigizie strettamente interconnesse fra loro in cui vi è un elemento maschile ed un elemento femminile avente la duplice funzione di formare e limitare il primo. Le diverse coppie di Eoni (in tutto 30) sono rispettive emana-

---

(1) "Testi Gnostici Cristiani" Edizioni Laterza, Bari 1960

zioni della coppia che li precede. L'ultimo Eone della catena è Sophia, femminile.

5° - La degradazione dell'elemento divino nel mondo materiale - opera del Demiurgo - ha come causa l'Eone Sophia.

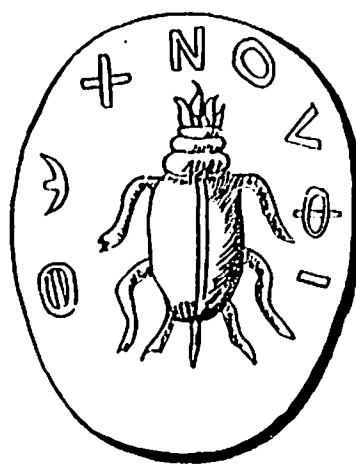
6° - La reintegrazione nel divino Pleroma avviene mediante l'opera di essere divini, gli uomini suddivisi in Pneumatici o spirituali, psichici ed ilici o materiali subiranno un diverso destino, per i primi la reintegrazione, per gli psichici una salvezza particolare, la dissoluzione per gli hilici.

Questi elementi che integrano quelli forniti nel primo quaderno e quelli contenuti nel presente, anche nella loro incompletezza e telegraficità saranno sufficienti a fornire una comprensione più estesa di questa Gnosi e sopratutto ad avvicinare il profano alla problematica gnostica.

* * * * * * *

L'apocrifo greco del ritorno al Pleroma

Un testo fondamentale e segreto dello Gnosticismo, divulgato per la prima volta con una nota introduttiva ed esplicativa di
T. CHRISOGONOS, episcopo della Ecclesia Gnostica Apostolica



NOTA INTRODUTTIVA

L'enigmatico "Libro del Ritorno al Pleroma", facente parte da tempo relativamente recente dell'insegnamento segreto della Gnosi, viene qui divulgato per la prima volta in considerazione della prossima "Fine dei Tempi" o meglio del "ciclo", epoca nella quale il Velo del Tempio deve squarciarsi per rivelare tutti i segreti.

L'origine di questo libro è misteriosa e sull'epoca della sua composizione ben poco si può dire. Lo schema, lo stile e gran parte del contenuto sono conformi a quelli degli altri scritti gnostici che conosciamo. In più, nel nostro testo, sono contenuti insegnamenti segretissimi che sino alla sua scoperta si divulgavano solo oralmente. L'Apocrifo appare comunque, con tutta evidenza, un testo ispirato o ad ogni modo scritto da un Grande Sapiente assolutamente padrone di tutta la letteratura sapienzale ebraica e cristiano-gnostica nei suoi più riposti significati.

Esso da infatti la chiave dei più misteriosi tra i libri sacri, stabilendo delle corrispondenze tra i vari gerghi.

L'Apocrifo insegna espressamente la dottina dei Tre Mondi: Divino o sovraceleste che influenza il Celeste o Demiurgico o Astrale, il quale a sua volta influisce sul terrestre o sublumare. (Cap. 1° passim).

Il Tempo è illusione*: solo l'Eternità è reale. Il Tempo è una imitazione di essa essendo fatto di* cicli *che tornano sempre su*

se stessi. La differenza con l'Eternità è che questa gira regolarmente *(cioè senza alti e bassi o "sinuosità di serpente"), mentre il Tempo gira* irregolarmente *il che è come dire, con alti e bassi, le "vicissitudini della ruota cosmica".*

Ialdabaoth, il Demiurgo, è la personificazione degli astri che girano irregolarmente, e cioè con alti e bassi che combinandosi variamente a quelli degli astri, creano i sobbalzi, le scosse e cioè le "vicissitudini" della "ruota cosmica" che urtano e scuotono il mondo terrestre e sublunare dagli astri appunto influenzato.

Inoltre, il ciclico divenire e l'eterno ritornare del mondo celeste o demiurgico, a causa della concatenazione del nostro mondo con esso, è la causa del determinismo, del divenire necessitato, dell'eterno ritorno, e cioè della catena fatale delle rinascite, della nostra mancanza di libertà e quindi dell'impedimento per noi di tornare al Pleroma per la suprema unione.

I sette cieli o sfere della cosmologia aristotelica sono indicati qui come "le sette dimore dell'Ade".

Si tratta non solo della influenza astrologica dei 7 pianeti, indicata come negativa in quanto "dono dei 7 arconti", ma anche dei sette mesi di calore e luce ascendenti da gennaio a luglio, ed anche dei sette anni di sublimazioni del Grande Magistero dell'Opera (I, 14-16) [1].

*Ma Ialdabaoth, il demiurgo e cioè l'influenza astrologica ferrea ed immutabile è anche quella che sino alla venuta dell'*Eone salvifico, *il Divino Maestro Liberatore, determinerà* meccanicamente *l'evoluzione dei singoli per effetto di una lentissima ed automatica evoluzione.*

---

(1) Vedi a questo proposito USERCAI²: L'Arte Reale nella Cavalleria e nella Alchimia: Ed. Volumnia, Perugia, 1975.

Le corrispondenze e le equazioni con gli altri libri sacri e cioè la "chiave" di tutti questi cominciano ad esser dati al secondo capitolo, dove si parla del duplice frutto Mem e Scin dell'Albero della Scienza, e del frutto unico Aleph dell'Albero Maestro della Vita.

Successivamente il nostro Testo tornerà ancora sull'argomento dando ulteriori precisazioni e cioè al cap. IV, 4-5 e 11; V, 27; VII, 3 e 6-7 e XI, 23-24.

I frutti Mem e Scin sono evidentemente ciò che in Alchimia chiamiamo Mercurio e Solfo, e cioè il fluido lunare *e quello* solare, *mentre il frutto unico Aleph è il loro equilibrio e la loro compensazione nel "Sale" dell'Alchimia.*

Orbene nel Sepher Jetzira le lettere Aleph, Mem e Scin, sono indicate come le "tre Madri" e vi designano le stesse cose. Esse corrispondono peraltro ai tre Sephiroth "di fondamento" e cioè Aleph a Kether, Scin a Hochma e Mem a Binah.

Ma le corrispondenze e le equazioni non finiscono qui. Mem e Scin sono anche "Il Sangue ed il Corpo dell'Eone Salvifico" e cioè il tramite tra il duplice frutto ed il corpo ed il sangue dei fedeli, sono il corpo ed il sangue stessi del sacerdote celebrante (come è detto in maniera trasparente al cap. VII, 1-3).

Mem e Scin del Sepher Jetzira, e cioè Mercurio e Solfo sono anche le due colonne di fuoco, l'una poggiante sul mare e l'altra sulla terra di cui all'Apocalisse di Giovanni. E così la Donna Vestita di Sole, dello stesso testo Giovanneo è Mem vestita di Scin e contiene il fanciullo regale Aleph. (IX, 23-25).

Ma lo stesso Iadalbaoth il Demiurgo che ostacola il ritorno dell'uomo al Pleroma, è fatto di Aleph, Mem e Scin (IX, 24) ciò che deve intendersi è che la forza da sfruttare sapientemente per il Ritorno al Pleroma è quella stessa che lasciata a se stessa ci impedisce tale ritorno legandoci alla fatalità.

Lo sdoppiamento da cui ha inizio l'Opera è indicato come l'ingresso all'Eden, il Paradiso Terrestre essendo equiparato al-

la pratica dell'Opera (VII, 6).

Tale sdoppiamento si opera in relazione alla distinzione fra luna crescente e luna calante (coagula et solve) *la spada del Cherub "che separa l'anima dal corpo" essendo fatta di lune calanti e crescenti.*

Parimenti Iadalbaoth è identificato alle stesse "sette dimore dell'Ade" ed ai loro cicli. Egli infatti è chiamato "serpente dalle sette teste coronate" (i 7 mesi di luce e calore ascendenti da gennaio a luglio), serpente equivalente a "grafico sinusoidale" poichè gli antichi non avevano coniato un nome per designare l'andamento sinusoidale del percorso orbiatle dei pianeti e del Sole.

Le corrispondenze tra questi sette pianeti ed i metalli alchemici, come quelle tra le sette "lettere doppie" del Sepher letzira e i 7 Sephirot "di costruzione" sono date al cap. VII 10-16, mentre quelle tra i nomi dei 7 grandi Angeli o Eoni a questi corrispondenti (i 7 Malacoth del 28° grado Scozzese" Cavaliere del Sole") ed i pianeti grecoromani si trovano al VII, 17; come i nomi dei 7 cattivi Arconti delle Sfere dello gnosticismo, sono dati al cap. 1, 16.

Il lettore comprende da se che il rapporto fra la luna crescente e la calante di ciascun mese stia in relazione a quello tra l'Eone buono ed il cattivo Arconte di ciascuna sfera e a quello tra le 7 Virtù ed i 7 vizi dati da ciascun Arconte. Mentre i 7 Doni dello Spirito Santo Paracleto corrispondono alla lettera Aleph nelle sette sfere (sette sephiroth di costruzione o sette anni di sublimazione), come manifestazione della raggiunta compensazione o equilibrio di "Sole" e "Luna" nei sette cieli o Sfere.

Gli elementi simbolici dell'Apocalisse che il nostro testo pone in chiaro sono molti e tali da permettere al lettore non digiuno di Alchimia, di imparare la decifrazione del sommo capolavoro iniziatico del Cristianesimo.

Resta tuttavia il mistero del "libro inesauribile" che "si

mangia", simbolo certamente connesso al "Pasto Sacro" e quindi ai frutti dei due misteriosi alberi come alla stessa eucarestia. Tale mistero è quello stesso del Piccolo Arcano Naturale e non può essere da noi svelato come non lo è stato da altri.

I nomi degli Angeli Caduti si trovano anche nel Libro di Enoch; ma solo qui i 12 Apostoli sono chiaramente identificati con 12 di questi Angeli e 2 di essi, Pietro ed Andrea già Artagifa e Rameel con Enoch ed Elia.

Cosa significhi tutto questo si vedrà a suo tempo. Per ora il lettore legga e rilegga, mediti e confronti con gli altri testi iniziatici e coi Libri alchemici con i quali tutte le corrispondenze simboliche sono chiaramente date, e troverà la spiegazione di tutto, poichè la chiave di ogni cosa è contenuta proprio in questo "Libro del Ritorno al Pleroma".

T Chrisogonos

Napoli, 21, III 1978

L'APOCRIFO GRECO DEL RITORNO AL PLEROMA

Traduzione dal greco di Piero Cervetti

I

1. Al settimo giorno Ialdabaoth, l'Eone potente dalle dodici teste e dal corpo di serpente, che fin dalla nascita era stato munito delle insegne della dignità regale e fornito di molti nomi misteriosi, segreti e terribili, da Propator.
2. Desiderando di divenire egli stesso creatore, cercò di impadronirsi di una zona del Pleroma, il Mondo Divino che circonda Propator, ed è formato di Eoni che ne sono gli attributi e ne esprimono la pienezza spirituale.
3. Credendo di essersi effettivamente impadronito del Pleroma, egli volle imitare l'Eternità nella zona in suo potere, e vi creò il tempo con anni e cicli innumerevoli.
4. Nacque così il mondo celeste o astrale e quello hilico o terrestre ad esso soggetto.
5. Dall'eternità del Pleroma girante regolarmente, stabilmente e tettamente su sé stessa, ebbe così origine l'apparenza del tempo girante irregolarmente con alti e bassi simili alle sinuosità del serpente.
6. L'illimitato diede così origine all'apparenza del limitato, e la reale unità all'apparenza della pluralità frammentaria

del molteplice; l'incommesurabilità dello Spirito Divino al peso, alla misura e al numero, attributi esclusivi del regno di Ialdabaoth.

7. All'essere degradato nell'apparenza del divenire, fu attribuita l'onta della generazione e il dolore della morte;
8. la cintura di cui Propator cinse i lombi di Ialdabaoth nel concedergli la sovranità della zona esteriore divenuta materiale per mera apparenza, ebbe nome Morte, avendo Ialdabaoth cinto di catene e limitato tutte le cose del suo Regno.
9. I tempi, i cicli e gli anni innumerevoli creati per vanità da Ialdabaoth risultarono infatti mutevoli di contro all'immobilità di ciò che è eterno, e finiti di fronte all'influenza all'Eternità.
10. La sfera esteriore non si poteva dunque contrapporre al Pleroma, essendo soltanto una modificazione apparente di esso,
11. né Ialdabaoth a Propator, di cui è soltanto un ministro imperfetto.
12. L'opera malefica di Ialdabaoth avrà dunque fine un giorno, col ritorno di Pleroma di tutti gli esseri.
13. Le misure, i tempi, i periodi e i cicli creati da Ialdabaoth gli servirono per ordinare il Cosmo in un'unica armonia, incatenando gli uomini e le cose e tutti gli avvenimenti del mondo Hilico ai sette Cieli e ai loro Arconti, per mezzo dell'Heimarméne, rendendo solidale tutta la creazione hilica, costretta a muoversi sincronicamente secondo un irreversibile fato, ogni essere di essa essendo impedito di liberarsi per tornare al Pleroma, a causa della sua soggezione al divenire, che lo lega alla ruota delle rinascite e alla morte.
14. Così Ialdabaoth divenne il Signore delle sette dimore

dell'Ade, delle sette ruote della necessità che muovono il mondo con ferreo determinismo, e lo sottopongono alle vicissitudini delle ruote, a ciascuna delle quali egli ha preposto un Arconte o Potenza, resa visibile da un Pianeta, che rinchiude il suo cerchio in modo sensibile, e ogni Arconte a ciascun uomo che si incarna, fa un dono, lo riveste delle sue vesti e gli impone un sigillo perché non possa più liberarsi, essendo assoggettato al divenire che lo lega con nodi e con ceppi alla ruota delle rinascite e alla morte.

15. Il loro governo si chiama Heimarméne.

16. E questi sono i nomi dei sette Arconti delle sfere:

per Saturno	Henosis
per Giove	Autophies
per Marte	Hedoné
per Venere	Akinetos
per Mercurio	Henkrasis
per Luna	Monoghenés
per Sole	Makaria

17. È così che incatenando l'uomo alla necessità, Ialdabaoth ne impedisce il ritorno al Pleroma e la liberazione dal ciclo delle rinascite.

18. Egli accusa perfino coloro che hanno la Gnosi da Propator, e perciò è detto l'Avversario.

19. Ma la materia come peso, misura e numero essendo mera apparenza, non è reale e tanto meno eterna; è eterno dunque il regno delle Tenebre.

20. Però è detto: Tu non maledirai l'Avversario, poiché l'ordine che esso impone al mondo terrestre, sublunare e hilico è il riflesso sia pure imperfetto dell'Ordine del Pleroma, che egli stesso riceve imperfettamente riflette.

21. Perciò sino alla venuta dell'Eone Krestòs il Pantocratore, il

Sabbato di Ialdabaoth sarà santo e venerabile, poiché questi resterà ministro imperfetto, ma ministro di Propator, e regnerà sino ad allora nel mondo hilico per volontà di Lui, che avrà due eserciti: l'uno nel Pleroma o mondo Divino, dove sono le Shiere di Imxeal (Michele) e l'altro nell'Abisso delle sette dimore dell'Ade dove sono le legioni di Ialdabaoth il Cosmocratore.

22. E i due duci saranno entrambi ministri di Propator poiché entrambi compiranno la Parola di Lui.

23. Infatti la gloria di Ialdabaoth altro non è che l'ombra del Signore, ed il suo trono ne è lo sgabello.

II

1. Successivamente Adamo, creato da Propator maschio e femmina come uno degli Eoni del Pleroma, si divise in due da uno che era, e fu sedotto da Ialdabaoth inducendosi a mangiare il duplice frutto, *Men* e *Scin* dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, laddove poteva lecitamente mangiare *Aleph*, il frutto unico dell'albero Maestro della vita.

2. Perciò essendo Adamo divenuto come uno degli Arconti, fu estromesso dal Giardino dell'Eden.

3. E così i Regni, le potenze, e la gloria del mondo hilico, i troni, gli imperi, le dinastie dei Re, la nascita e al caduta delle nazioni e delle religioni, furono affidati alle mani di Ialdabaoth, fino alla venuta dell'Eone Krestòs, il salfifico Pantocratore.

4. Ma altri duecento Eoni del Pleroma si invaghirono del mondo hilico e vollero discendervi, legandosi con un giuramento, sul monte Hermon.

5. E questi furono i loro capi:

1)	Samiaxas	(Semyaza), duce supremo
2)	Artaqîfa	(Arakiel)
3)	Rameel	(Armen)
4)	Kokhabiel	(Raphael)
5)	Tamiel	(Turael)
6)	Ramiel	(Rumjael)
7)	Daneiel	(Danjal)
8)	Ezekeel	(Neqâel)
9)	Barachiel	(Baraqijal)
10)	Armaros	(Farmaros)
11)	Batarael	
12)	Ananel	
13)	Turel	
14)	Rumâêl	(Jomjael)
15)	Samsapeel	
16)	Satarel	
17)	Tumael	
18)	Zaqiel	
19)	Sariel	
20)	Azazel	(Asâêl)

ciascuno capo di una decuria.

6. Al loro ingresso nella sfera esteriore, l'ordine gerarchico di questi Eoni si invertì e i primi diventarono gli ultimi, gli ultimi i primi.

7. Inoltre, avendo essi svelato alcuni misteri celesti, caddero tutti in schiavitù.

8. Ora, una parte di essi accettò questa schiavitù, e i suoi componenti divennero Cosmocratori e ministri di Ialdabaoth, aiutandolo a tener ferme le catene e i ceppi che legano gli esseri incarnati alla necessità fatale;

9. mentre un'altra parte di essi, compresa la gravità dell'erro-

re commesso, si accese del vivo desiderio di riscattarsi per tornare al Pleroma, per cui ognuno invocò Imxeal (Michele), il Capo delle Schiere del Mondo Celeste dicendo: OSINALTIO (Tu che sei stato elevato), RIOITHEOR (Principe di Luce), SABIRAUGHETA (Sei valente nel fuoco), DIAPHULASSE (proteggimi).

III

1. Ed Imxeal (Michele), con Gabriel, Kokhabiel (Raphael) ed Anael, unitamente alla Sophia Barbelos, la Vergine Sophia dell'Alto, la Donna vestita di Sole nella zona di Luce, intercessero presso Propâtor implorandolo a favore degli Eoni caduti col dire: AGANAKKA (o Forte!) GHITANTOREKTA (Sconfiggi il Gigante), KAKO! (Storna il male!).
2. Queste preghiere giunsero fino al trono di Propâtor che si impietosì e permise agli Eoni intercessori di visitare i pentiti, che essendosi ravveduti di tutti i loro errori, piansero ed invocarono direttamente Propâtor insieme agli intercessori stessi,
3. dicendo in coro: AEIA (Tu che Sei), ABLANATHANALBA (Padre, vieni a noi!), GHITANTOREKTA (Sconfiggi il Gigante!), MOPHAX (Tu che insuffli la Vita), KAKO (Storna il male!), UPHONONONO (Esaudiscimi dunque!), SURIEL (La mia Fortezza è Dio).
4. Propâtor permise allora che ai transfughi pentiti fosse concesso di espiare la colpa risalendo al Pleroma con l'Apocatastasi attraverso le sette sfere e le dodici Vie dell'Ogdoade.
5. A tal scopo fu loro consentito di proteggere gli uomini

contro gli inganni di Ialdabaoth e degli Arconti, e di insegnar loro, per tramite di Hermete, il modo di rompere i sigilli delle sette sfere.

6. Le misure, i tempi, i cicli, come le sette modalità della Heimarméne promananti dai sette Pianeti, e l'antitesi Luce-Tenebre, possono essere infatti sapientemente sfruttate l'una contro l'altra, per riascendere lungo le sfere, per tornare al Pleroma.
7. La pluralità della sfera esteriore è divisione, e le forze divise possono essere costrette ad operare contro sé stesse per effetto della contrapposizione alternata.
8. Così gli Eoni caduti, per riscattarsi si posero a capo degli uomini che come loro aspiravano a tornare al Pleroma, ed insegnarono loro la Gnosi.
9. Per riascendere al Pleroma gli uomini dovranno abbandonare le vesti impure, restituendo gradualmente e progressivamente agli Arconti i loro doni per attraversare il Mar Rosso delle sette sfere, avendo lasciato senza rimpianti il mondo terrestre e hilico.
10. Chi riceverà la Gnosi riuscirà a conoscere sé stesso, ed evitando di seminare figli per gli Arconti, raccoglierà le membra disperse da ogni parte, riuscendo ad estirpare le sue radici dal mondo terrestre ed hilico.
11. Coloro che avranno la Gnosi saranno esseri dell'Alto, che avranno sentito di essere chiamati e si saranno rivolti a Colui che ci chiama perchè riascendiamo a Lui.
12. Essi desiderano fare ciò che piace a Propâtor e ricevere aiuto per il ritorno.
13. Chi in tal modo possiederà la Gnosi, saprà donde viene e dove va.
14. Tuttavia Ialdabaoth coi sette Arconti fu lasciato a guardia

delle sette porte dei sette cerchi, le tristi dimore dell'Ade, fino alla venuta dell'Eone Krestòs, il salvifico Pantocratore che distruggerà la Morte e ucciderà le Tenebre, liberandoci dal male.

15. Solo Lui aprirà per tutti le porte di ciascun cielo.
16. Perciò sino ad allora Ialdabaoth resterà il Custode della Soglia del Tempio del Re, l'addetto al Portico di Salomone,
17. e custodirà le chiavi del Santuario, affinchè nessuno possa entrarvi se non Colui che era stato unto e possedeva l'Arcano di Hermete.
18. Così nel mondo hilico del divenire necessitato, Ialdabaoth restò ancora temporaneamente il Magistrato della Giustizia di Dio e continuò a portare la bilancia e la spada.
19. Ma un giorno Krestòs, l'Eone Salvifico, Gesù il Baruch, verrà con l'aiuto di Sophia Barbelos, la sola capace di comprimere le dodici teste leonine del Serpente sotto la faccia delle acque,
20. e riammetterà col sacrificio della sua parte umana, l'uomo al pasto del sacro frutto in forma di Pane e Vino, ammettendo tutti gli uomini di Buona Volontà per il tramite di questo pasto,
21. a rientrare nel giardino dell'Eden e a sollevarsi al di sopra dell'Heimarméne.

IV

1. Finalmente, al secondo degli Eoni caduti, Artaqîfa (Arakiel), fu permesso di incarnarsi nascendo da Jared, figlio di Malcel, figlio di Cainan, figlio di Enosh, figlio di Seth, figlio di Adamo, e gli fu imposto il nome di Enoch.
2. Ed Enoch insegnò la Gnosi e raggiunse la Suprema Libera-

zione avendo ben meritato, ma non il ritorno al Pleroma.

3. Perciò Propâtor lo istituì Metratron, Mediatore cioè fra gli uomini e Dio di contro a Ialdabaoth, col compito di sovrintendere dall'alto, fino alla liberazione di almeno altri undici capi di decurie angeliche caduti e pentiti, all'insegnamento segreto di Ermete e concedere l'Iniziazione alla Gnosi,

4. e di introdurre gli uomini alla presenza di Propâtor facendo rientrare quelli che lo meritano nel Giardino dell'Eden, dove si mangiano il duplice frutto dell'Albero della Scienza e quello unico dell'Albero della Vita,

5. e donde si inizia il ritorno al Pleroma attraverso le sfere.

6. Ed Enoch e tutti gli altri Eoni caduti e pentiti tornarono molte volte sulla terra in corpi umani, ed insegnarono la Gnosi a tutti i popoli della Terra per molti eoni di tempo, fondarono religioni e regni capaci di trarre in alto le anime.

7. E Rameel fu Abramo, e Artaqîfa Isacco; Samiaxas Giacobbe; e Ramael fu ancora Giuseppe il Viceré, Artaqîfa Mosé, e Rameel Giosuè.

8. E Samiaxas fu il Re Salomone; Artaqifa Roboamo, e Rameel fu Elia, Samiaxas Daniele, e tutti erano stati sulla terra molte volte ancora Re e Sacerdoti, per preparare la venuta dell'Eone salvifico.

9. In tal modo gli Eoni penitenti crebbero in elevatezza, in grandezza, in sapienza, e in bontà, risalendo grado a grado dall'abisso in cui si erano spontaneamente precipitati, finchè i primi dodici di essi si resero degni dinanzi a Propâtor di stare attorno all'Eone Krestòs alla sua venuta nel mondo hilico, e gli ulteriori settantadue di fargli da corteggio.

10. Solo allora Propâtor mandò l'Eone salvifico Protogenetos, Gesù il Pantocratore, che si manifestò in una grande luce, nascendo come fanciullo regale maschio e femmina, e cioè avente già in sé, ad immagine e somiglianza di Propâtor, i due *Mem* e *Scin* nell'uno *Aleph*.

11. L'Eone salvifico Krestòs ebbe quindi al suo fianco Samiaxas, divenuto l'Apostolo Giovanni, e Artaqîfa, divenuto l'Apostolo Pietro, e Rameel divenuto l'Apostolo Andrea, e con essi gli altri nove Eoni riscattatisi fra i primi, che essendo ascesi per mezzo della Gnosi di Hermete al di sopra delle sette sfere, non riuscivano tuttavia a tornare al Pleroma, impediti da Ialdabaoth, il serpente antico dodecacefalo:

Kokhabiel	divenuto	l'Apostolo	Simeone
Tamiel	»	»	Taddeo
Ramiel	»	»	Matteo
Daniel	»	»	Filippo
Ezekeel	»	»	Giacomo Maggiore
Barakiel	»	»	Tommaso
Armaros	»	»	Giuda Taddeo
Batarael	»	»	Giacomo Minore
Ananel	»	»	Bartolomeo

V

1. Perciò l'Eone Krestòs, il Baruch Gesù, il Divino Maestro dell'Amore, completò l'insegnamento di Hermete, quello di Pitagora e quello di Mosè, ed ampliò la Gnosi, ammettendo ad essa tutti gli uomini.

2. Egli insegnò l'Amore universale e la pratica dell'Amore stesso attraverso la pratica della Terapeutica;

3. impose le mani ai malati, e fece che i suoi discepoli le imponessero, guarendoli con dir loro: UPHLAZE! (Guarisci!).
4. Ed insegnò la pratica del disinteresse e dell'altruismo dicendo: non amate l'oro e l'argento e il possesso di questo mondo,
5. perchè questo mondo perisce e passa; se non digiunate al mondo, non attraverserete il Mar Rosso delle sette sfere, non uscirete dalle sette dimore dell'Ade.
6. E se non farete del sabato un vero Sabato non rivedrete Propâtor, né rientrerete nel Pleroma.
7. Ed insegnò sopratutto la volontà di Liberazione per il ritorno al Santo Pleroma, dicendo:
8. non esaltate i sette e i dodici, gli Arconti di questo mondo, poichè sono essi che vi impediscono il ritorno al Pleroma.
9. Sollevatevi al di sopra dell'Heimarmene dominando i vostri piaceri, così non sarete vessati dalle disgrazie, né sarete esaltati da fortune transeunti.
10. Non accettando più i doni degli Arconti, non sarete più sballottati dagli alti e bassi delle sinuosità del Serpente Dodecacefalo, ma sarete stabili come pietra che sta.
11. E raccomandò sette opere di Misericordia Corporale:
12. dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati;
13. vestire gli ignudi; guarire gli infermi imponendo loro le mani;
14. sostenere i pellegrini; visitare i carcerati;
15. liberare gli indemoniati.
16. E predicò sette opere di Misericordia Spirituale:
17. insegnare la Gnosi;

18. confortare i dubbiosi;
19. perdonare le offese;
20. consolare gli afflitti;
21. ammonire i peccatori;
22. sopportare con pazienza le persone moleste;
23. pregare Propâtor per i vivi e per i morti, per il bene corporale e per la Gnosi Sapienzale.
24. Ed insegnò ancora che l'uomo, essendo separato in due, il maschio e la femmina, è pieno di tenebre, ma quando avrà fatto di sé una cosa sola, sarà pieno di luce:
25. Se i due saranno uno, egli sarà diventato il Figliuolo dell'Uomo, e allora se dirà: montagna spostati, la montagna si sposterà.
26. In quel tempo Gesù il Baruch, l'Eone Salvifico disse inoltre: quando farete che i due siano uno, e farete l'interno come l'esterno e l'esterno come l'intero, e ciò che è su come quello che é giù, e se farete il maschio e la femmina in uno solo, in guisa che il maschio non sia solo più maschio e la femmina non sia solo femmina, allora rientrete nel Pleroma.
27. Ciò potrete fare mangiando sapientemente i frutti *Mem* e *Scin* dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, affinchè il loro equilibrio vi porti a mangiare del Pane stesso di Vita, il benedetto frutto *Aleph*.
28. Beato il Serpente a faccia di leone che l'uomo mangerà, cosicchè il leone divenga uomo, ma abominevole è l'uomo che il leone mangerà, cosicchè il leone divenga uomo.

VI

1. E inoltre l'Eone Salvifico insegnò che l'opera materiale

della carne con la quale gli ignoranti seminano soltanto figli per gli Arconti, può essere sacralizzata in santa ierogamia e servire sapientemente all'ascesa per le sette sfere secondo la Gnosi, ricostituendo l'originaria androginìa perduta dall'Adamo Qâdmon con la discesa del mondo hilico.

2. Tornando Eva in Adamo cesserà per sempre la Morte che essi meritarono per sé e per la loro progenie fin dalla loro separazione.
3. E Gesù il Baruch promise ai suoi nove beatitudini: a coloro che posseggono la Gnosi, perchè desiderano fare ciò che piace a Propâtor;
4. ai perseguitati a causa della Giustizia; poichè di essi è il Regno dei Cieli;
5. ai miti perchè possiederanno la Terra;
6. a coloro che piangono perchè saranno consolati;
7. a coloro che hanno fame e sete di Giustizia perchè saranno saziati;
8. ai misericordiosi perchè otterranno misericordia;
9. ai puri di cuore perchè vedranno Dio;
10. agli operatori di pace perché saranno detti Figli di Dio;
11. ai poveri di spirito mondano, perchè ad essi appartiene il Regno dei Cieli.

VII

1. E poichè le turbe lo imploravano: Eone Krestòs, Pantocratore, AZREILONEIA (o Soccorso Divino)! KARNI (mia forza)!

2. Dacci oggi il Pane di Vita che riservi ai Tuoi Discepoli!

3. L'Eone Salvifico Gesù il Baruch concesse loro, in luogo dei frutti *Mem* e *Scin* dell'Albero della Scienza, il proprio Divino Corpo e il proprio Divino Sangue, che innestandosi sul loro corpo e il loro sangue, li avrebbero tratti in alto anche senza la Scienza e la stessa unione di Hermete, per il solo effetto della Fede e del Battesimo.

4. E così l'Eone Salvifico, Krestòs il Pantocratore, secondo le promesse distrusse la Morte per gli uomini di Buona Volontà e uccise le Tenebre, liberandoli dal Male.

5. Egli aprì dinnanzi a tutti le porte di ciascun cielo per mostrarci Propator, il Re in eterno e giudò i suoi dinanzi a Lui in veste pura.

6. Il cancello del Giardino dell'Eden che era stato chiuso dall'epoca della cacciata di Adamo ed Eva, i primi progenitori, e guardato dal terribile Cherub dalla spada fiammeggiante fatta di lune crescenti e calanti alternate e capace di separare l'anima dal corpo, era stato aperto a tutti, poichè il Corpo e il Sangue salvifico del Baruch Gesù sono il frutto stesso *Mem* e *Scin*, doppio e alternato, dell'Albero Gnostico della Scienza.

7. E Ialdabaoth, l'Eone dalle sette teste coronate, volendo impedire il ritorno al Pleroma, sia di tutti gli uomini, che dello stesso Eone Salvifico, provocò il supplizio sull'Albero Maestro della Croce, dalle sette mele di fuoco, del corpo umano e hilico, con l'effetto di proiettare nel Pleroma il suo Spirito di Dio Salvatore.

8. Ciò Ialdabaoth poté fare, avendo appunto preteso come fin dall'inizio pattuito, il supplizio del Baruch Gesù sull'Albero stesso delle mele di Fuoco concesse a tutti gli uomini, come prezzo per il nuovo beneficio loro accordato.

9. E il Pantocratore Salvifico, prima di lasciare il suo Corpo hilico, affidò Maria, la Divina Sophia all'Apostolo prediletto, Giovanni, che divenne così il Custode Invisibile della Gnosi.
10. Tornando quindi al Pleroma, l'Eone Krestòs fracassò *Resh*, la porta plumbea di Henosis nella Sephira Ghedula.
11. E *Daleth*, la porta di stagno di Autophies, nella Sephira Ghebura.
12. E *Kaph*, la porta di ferro di Hedoné, nella Sephira Tiphereth.
13. e *Ghimel*, la bronzea porta di Akinetos in Netzà.
14. E *Phé*, la porta mercuriale di Henkrasis in Hod.
15. E *Beth*, la porta argentea di Monoghenés in Iesod.
16. E *Tau*, la porta aurea di Makarìa in Malkuth.
17. tuttavia Egli lasciò a custodia delle sette porte infrante, perché non venissero mai piú richiuse, sette Eoni di Luce:
    Thartharaoth (Sciabtael) al cielo di Saturnino;
    Erethaoth (Zadkiel) a quello di Giove;
    Thauthabaoth (Uriel) a quello di Marte;
    Anael a quello di Venere;
    Raphael a quello di Mercurio;
    Gabriel a quello della Luna;
    Imxeal (Michael) a quello del Sole.
18. Il sigillo del vizio Capitale, dono dell'Arconte di ciascuna sfera, sarà rotto con l'aiuto dell'Eone di Luce ad esso opposto nella stessa sfera, e i possessori della Gnosi, come gli uomini di Buona Volontà da essi trascinati nell'Ascesa in virtù del Sacrificio del Pantocratore, ascendendo di cielo in cielo renderanno a ciascuno degli Arconti le passsioni che avevano ricevuto in dono nella loro discesa verso l'incarna-

zione hilica, ricevendone in cambio dall'Eone di Luce, l'opposta virtù e vesti pure.

19. Al settimo cielo essi affronteranno e vinceranno Nahash, il Serpente dodecocefalo di nome Ialdabaoth per giungere all'ottava sfera, quella delle stelle fisse, da cui il nucleo puramente pneumatico dell'anima può ascendere per duodemplice cammino al Santo Pleroma di Propâtor.
20. E i dodici Eoni di Luce nell'ascesa al Pleroma per l'Ogdoade sono:
21. Per l'Ariete Parakletos, in *Hê*;
22. Per il Toro Pistis, in *Vau*;
23. Per i Gemelli Patrikos, in *Zain*;
24. Per il Cancro Helphis, in *Heth*;
25. Per il Leone Metrikos, in *Theth*;
26. Per la Vergine Agapé, in *Jod*;
27. Per la Bilancia Acinous, in *Lamed*;
28. Per lo Scorpione Synesis, in *Nun*;
29. Per il Sagittario Ekklesiastikòs, in *Samech*;
30. Per il Capricorno Makariotes, in *Gnain*;
31. Per l'Acquario Theletos, in *Tsede*;
32. Per i Pesci Sophia, in *Qôph*.

VIII

1. Apparso tuttavia ai Discepoli col suo Corpo di Gloria, proprio del Pleroma, prima di risalire definitivamente a Propâtor, rivelò il destino dell'Uomo e le sorti della Chiesa;
2. assegnò i compiti agli Apostoli, e indicò questi segni come

propri a coloro che riusciranno a salvarsi:

3. scacceranno i demoni servi degli Arconti;
4. parleranno nuove lingue;
5. maneggeranno i serpenti;
6. se berranno qualche veleno, questo non nuocerà loro;
7. imporranno le mani ai malati e li guariranno.
8. E istituì inoltre dodici sacramenti per la salvazione e la liberazione degli uomini di Buona Volontà:
9. il Battesimo dell'Acqua;
10. il Battesimo dell'Aria;
11. il Battesimo del Fuoco;
12. l'Unzione Sapienzale;
13. l'Espiazione purgante;
14. l'Eucarestia;
15. l'Imposizione terapeutica delle mani;
16. l'Esorcismo;
17. l'Ordine Sacro;
18. l'Iniziazione all'Ascesi in coppia, o Matrimonio;
19. la Consacrazione Regale e Vescovile;
20. l'Estrema Unzione Terapeutica.
21. E a Pietro che era stato Artaqîfa, fu confidato il gregge del Pantocratore figlio di Propâtor, perché lo conducesse per le vie del mondo visibile; mentre a Samiaxas divenuto Giovanni di Patmo, fu confidata la Sapienza segreta della Gnosi e la sua trasmissione, che prima era stata affidata ad Enoch e ad Elia.

IX

1. L'Eone Salvifico, il Figlio di Propâtor, aveva scritto in un piccolo Libro, su un rotolo inesauribile capace di non finire mai, tutto il percorso della risalita al Pleroma, per affidarlo a Giovanni di Patmo che Lui aveva fatto custode e depositario della Gnosi, e che lo intitolò Apocalisse.
2. A Lui Egli apparve fra i sette candelabri, uno per ciascuno dei sette cieli da ascendere, e gli ordinò di scrivere ai sette Eoni di Luce delle Sette Chiese d'Asia, quelli che aveva a guardia delle sette porte da Lui infrante, perché non venissero piú chiuse.
3. E gli additò il Libro della Gnosi; scritto sul rotolo inesauribile, come cibo della Vita riservato ai Sacerdoti della Gnosi; da divorare misurando sapientemente i tempi;
4. e che è simile ad acqua viva che sta fra due colonne di fuoco,l'una poggiante sul mare e l'altra sulla terra, come i rami *Men* e *Scin* dell'Albero della Scienza.
5. Alle labbra esso è dolce come il miele.
6. Quel Libro insegna il modo di aprire i sette sigilli del libro dell'Agnello e con esso le porte dei sette cieli, ciascun cielo avendo a sua volta sette gradi, mentre al settimo cielo sette Eoni di Luce suonano sette trombe annunciatrici di liberazione.
7. E che i sette doni degli Arconti, che sigillano le sette sfere, le tristi dimore dell'Ade:
8. Avarizia in Saturno;
9. Invidia in Giove;
10. Ira in Marte;
11. Lussuria in Venere;

12. Gola in Mercurio;
13. Accidia in Luna;
14. Superbia in Sole, si spezzano con la pratica delle opposte virtù: Fede, Speranza, Carità, Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza.
15. E che nel perfetto equilibrio il Santo Paracleto concede per le sette sfere superate sette doni Divini:
16. per Saturno il Timor di Dio;
17. per Giove il Consiglio;
18. per Venere la Pietà;
20. per Mercurio la Scienza;
21. per Luna la Superbia;
22. per Sole l'Intelletto.
23. Esso dice inoltre della divina Sophia Lunare, arricchita di duodemplice luce solare e ripiena del Reuccio di *Aleph*,
24. *termine medio di equilibrio fra Sole Scin* e Luna *Men*; che è minacciata dal Dragone rosso Ialdabaoth dal corpo di serpente e dalla testa di leone, con sette teste diademate, una per pianeta; fornito di dieci corna, l'una per la luce solare *Scin*, l'altra pr la luce lunare*Men*; una terza *Aleph* per la luce mista, le altre sette per le luci dei sette pianeti.
25. E dice anche come essa partorisca il Figlio equilibratore e ottenute quindi le ali, si faccia volatile ed inafferrabile per il serpente di fuoco.
26. Esso dice inoltre che la bestia demiurgica simile al leopardo, ostacola l'uomo nella sua risalita al Pleroma, quarantadue volte, sette volte all'anno per sei anni, quanti ne occorrono per ascendere per i primi sei cieli.
27. E che l'Heimarmène di Ialdabaoth, la prostituta di Babilo-

nia, assisa sui sette monti dei sette Arconti, cadrà vinta dall'Agnello assiso in cima alla piramide dai sette gradini, riproducente i sette cieli dell'Ascensione al Pleroma, sul libro dei sette sigilli, sigilli costituiti da passioni dono degli Arconti, che si dissugellano con le corrispondenti Virtù, le quali si ottengono in premio dai sette Eoni di Luce;

28. mentre i ventiquattro Vegliardi, corrispondenti alle ventiquattro semilunazioni dell'anno e alle ventiquattro ore del giorno, si prostrano coi quattro animali santi dei quattro elementi e delle quattro stagioni dell'anno.

29. E promette che quando l'Umanità sotto la guida dei Maestri della Gnosi e grazie alla loro anagogìa lo avrà meritato, il Santo Pleroma scenderà sul mondo hilico celeste e terrestre, plasmandolo a sua immagine in forma di cubica Gerusalemme Celeste sormontata dalla Piramide eptagraduata, con dodici porte, tre per lato, una per mese, illuminata dall'Agnello;

30. sulla quale non scenderà mai la notte, perché essa riproduce i gradi stessi della Gerarchìa dell'Essere.

31. E allora l'Albero della Vita, reso accessibile a coloro che hanno compiuto la risalita dei sette cerchi, darà annualmente dodici mele di fuoco.

32. Poiché Colui che infranse le sette porte dei sette metalli e ne spezzò i chiavistelli, insegna a tutti i giusti la via del ritorno e tutti trae in alto con la sua forza invincibile;

33. consentendo anche a coloro che non posseggono la Scienza di Hermete, né l'Unzione Gnostica; di ascendere al Pleroma grazie all'innesto Salvafico della carne e del sangue dell'Agnello, operante attraverso l'Opera dei Sacerdoti della Gnosi a centuplicare il potere e la rapidità dell'Anagogia.

X

1. E così Giovanni, l'antico Samiaxas resterà nell'Invisibile sulla terra fino agli ultimi giorni, fino alla consumazione dei tempi a sovrintendere all'insegnamento della Gnosi;
2. e Pietro, caduto nel mondo hilico in un tempo lontano, quando ancora aveva nome Attaqîfa tornerà fino ad allora molte volte sulla terra, come Pastore e come Sovrano, per diffondere e radicare l'insegnamento dell'Eone Salvifico, il Pantocratore Krestòs.
3. E quando la parola dell'Eone Figlio di Propâtor sarà diffusa su tutta la terra, e a Ialdabaoth sarà rimasto poco spazio per la sua antica funzione di carceriere pur avendo egli continuamente lottato contro la Gnosi riuscendo anche a spezzettare in mille parti l'Ekklesia di Pietro;
4. lo stesso Ialdabaoth prenderà un corpo di carne per combattere di persona nel mondo hilico, il suo antico Regno mal acquistato, l'ultima battaglia contro la Gnosi, come Anticristo incarnato, dopo aver creato il disordine e portata la confusione e lo scompiglio fra i popoli e le Chiese.
5. Sulla terra Ialdabaoth non incontrerà ostacolo alcuno, e trionferà ovunque, contrastato solo da Enoch ed Elia, che erano stati Metatron e Sandalphon prima di essere al fianco dell'Eone Salvifico di tutti gli uomini, coi nomi di Pietro e di Andrea;
6. e che Propâtor manderà sotto la guida sempre invisibile di Giovanni, l'antico Samiaxas a sbarrargli il passo e a sconfiggerlo prima di permettere il riassorbimento del mondo hilico nel Pleroma.
7. E il serpente antico, Ialdabaoth incarnato ripeterà l'errore commesso nella lotta contro l'Eone Krestòs ai tempi del-

Agnello, e sacrificherà Enoch ed Elia, gli antichi Artaqîfa e Rameel ormai Liberatori;

8. ciò che produrrà la vittoria definitiva della Gnosi e permetterà la venuta seconda dell'Eone Krestòs per l'instaurazione nel mondo celeste e in quello terrestre del Regno di Propâtor; che durerà fino alla consumazione dei secoli e degli Eoni.

9. Japhta raphta mounaer, mounaer, ermanouer, ermanouer.

AMEN

Nota orientativa

Grande è stata la mia tentazione, quando ho avuto sottomano il Libro del ritorno al Pleroma, di aggiungervi un indice delle citazioni da altri testi gnostici e biblici, un vocabolario dei termini gnostici e tante e tante notazioni che avrebbero da un lato forse contribuito a chiarire le idee ma da un'altro sicuramente avrebbero sciupato la nettezza dell'opera in se ponendo troppo presto in moto la speculazione del lettore piuttosto che la sua intuizione.

È giusto che sia stato cosí, lasciare che la facoltà intuitiva del lettore agisca, in un secondo momento avverrà la elaborazione speculativa orizzontale ed allora tutto sarà chiaro se cosí dev'essere.

Per questo secondo momento indico allo gnostico "d'istinto" e non allo gnostico erudito una breve bibliografia complementare che sicuramente renderà piú agevole una panoramica sulla gnosi di tutti i tempi:

1° Universale Laterza: Storia delle Religioni 8° volume Gnosticismo e Manicheismo.
2° Testi Gnostici Cristiani a cura di Simonetti Ed. Laterza, Bari 1970.
3° Hans Jonas: Lo Gnosticismo, S.E.I., Torino 1973.
4° Gnosticismo e Cristianesimo Primitivo, Ed. Il Mulino, Bologna 1976.
5° Ventura: Cosmogonie Gnostiche, Ed. Atanor, Roma 1973.
6° Brunelli: Il Catechismo Gnostico del Patriarca Valentino II, Ed. Volumnia, Perugia, 1978.
7° Brunelli: La dottrina dei primi gnostici di T. Basilide, Ed. Amenothes, Genova 1979.
8° Smith: Il Vangelo segreto, Ed. Mursia, Milano, 1977.

Lo studio di Userkaf: L'Arte Reale nella Cavalleria e nell'Alchimia della stessa editrice renderà maggiormente chiari i già agibili segreti ermetico alchemici contenuti nel presente Libro.

BRUNELLI

INDICE

PARTE PRIMA

Il Catechismo Gnostico del Patriarca Valentino II

	Pag.
Il catechismo gnostico di Valentino	13
Il risveglio gnostico del mondo moderno	15
L'Organizzazione ed i riti della Chiesa Gnostica Universale	25
Il credo di T. Silesius	33
La catechesi gnostica	35
Cap. I° La confessione della fede	37
Cap. II° L'Origine o Simon Mago	39
Cap. III° La dottrina di Simone il Mago	41
Cap. IV° Seguito della dottrina di Simone	43
Cap. V° Basilide	44
Cap. VI° Valentino	45
Cap. VII° Le scuole gnostiche	48
Cap. VIII° L'ogdoade	49
Cap. IX° La decade	51
Cap. X° La dodecade	52
Cap. XI° Il pianto di Sophia	53
Cap. XII° Il Demiurgo	55
Note sul significato interiore dei miti gnostici	59
Note su Valentino e la sua Gnosi	63
Pleroma	65

PARTE SECONDA

La Dottrina dei primi Gnostici di T. Basilide Vescovo Gnostico dei primi del '900

	Pag.
Cap. I° - T. Basilide, compagni e... noi!	71
Cap. II° - Dottrine dei primi Gnostici di T. Basilide	75
Caduta e redenzione	81
Gnosi d'Amore	83
Note al Testo	88
Cap. III° - In difesa dei Neovalentiniani	89
Cap. IV° - Ulteriori appunti sulla gnosi valentiana	93

PARTE TERZA

L'apocrifo greco del ritorno al Pleroma

	Pag.
Nota introduttiva	99
L'apocrifo greco del ritorno al Pleroma	105
§ - I°	105
§ - II°	108
§ - III°	110
§ - IV°	112
§ - V°	114
§ - VI°	116
§ - VII°	117
§ - VIII°	120
§ - IX°	122
§ - X°	125